



Regione Liguria – Giunta Regionale

Atto N° 499-2025 - Seduta N° 3945 - del 09/10/2025 - Numero d'Ordine 12

Prot/2025/478725

Oggetto	Approvazione piano regionale di contrasto alla povertà 2024/2026 per la programmazione dei servizi necessari per l'attuazione dell'Adl (Assegno d'Inclusione) e degli interventi individuati dal Piano Nazionale 2024/2026, compresi quelli in favore di persone in condizione di povertà, grave emarginazione e senza dimora.
Struttura Proponente	Settore Politiche sociali, terzo settore, immigrazione e pari opportunità
Tipo Atto	Deliberazione

Certificazione delle risultanze dell'esame dell'Atto

Presidente MARCO BUCCI - Presidente, partecipanti alla seduta:

Componenti della Giunta		Presenti	Assenti
Marco BUCCI	Presidente della Giunta Regionale	X	
Alessandro PIANA	Vicepresidente della Giunta Regionale	X	
Simona FERRO	Assessore	X	
Giacomo Raul GIAMPEDRONE	Assessore		X
Luca LOMBARDI	Assessore	X	
Massimo NICOLÒ'	Assessore	X	
Paolo RIPAMONTI	Assessore	X	
Marco SCAJOLA	Assessore	X	

Relatore alla Giunta NICOLO' Massimo

Con l'assistenza del Segretario generale Avv. Pietro Paolo Giampellegrini e del Segretario di Giunta Dott.ssa Monica Limoncini

La Giunta Regionale

All'unanimità ha approvato il provvedimento

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett. A punto 16 sub n

Elementi di corredo all'Atto:

- REGISTRAZIONI CONTABILI

 - ALLEGATI, che ne sono PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA
-

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATI:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- l’articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”;
- il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante “Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà” e successive modificazioni;
- l’articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, che istituisce la Rete della protezione e dell’inclusione sociale, e, in particolare, il comma 6, lettera a), che prevede che la Rete elabori un Piano sociale nazionale, quale strumento programmatico per l’utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali;
- il comma 7 del medesimo articolo 21, che prevede che il Piano abbia natura triennale con eventuali aggiornamenti annuali e che il Piano medesimo sia adottato nelle medesime modalità con le quali i fondi cui si riferisce sono ripartiti alle Regioni;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze 18 maggio 2018, con il quale è adottato il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, relativo al triennio 2018-2020, nonché il riparto delle risorse della Quota servizi del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale per l’annualità 2018;
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze 20 Dicembre 2021, con il quale è adottato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà relativo al triennio 2021-2023 (Piano povertà 2021-2023), costituente il capitolo III del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato dalla Rete di protezione sociale nella seduta del 28 luglio 2021.
- l’articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che in sede di prima applicazione definisce i LEPS individuati come prioritari nell’ambito del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato dalla Rete della protezione e dell’inclusione sociale ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017, nella seduta del 28 luglio 2021;
- il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, recante “Misure urgenti per l’inclusione sociale e l’accesso al mondo del lavoro”,
- le “Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia” approvate in Conferenza Unificata il 05/11/2015;
- Il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 2 aprile 2025, registrato alla Corte dei conti in data 5 maggio 2025 al numero 500 che adotta il Piano Nazionale degli interventi e i servizi sociali 2024-2026 di cui il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 costituisce il capitolo III;

- la legge regionale 24 maggio 2006, n.12 “Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale 3 febbraio 2025, n. 1 “Interventi di adeguamento dell’ordinamento regionale”;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del 21 Febbraio 2024, n. 7 “Piano Sociale Integrato Regionale 2024-2026, ai sensi dell’articolo 25 della legge regionale 24 maggio 2006, n. 12 (promozione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari).”;
- la D.G.R. 23 Novembre 2018, n. 965 “Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora - riparto quota fondo povertà 2018 e delega al Comune di Genova dell’atto di programmazione locale. Accertamento- impegno-liquidazione Euro 100.000=;
- la D.G.R. 5 Agosto 2022, n. 786 “Approvazione piano regionale di contrasto alla povertà anni 21-23 e riparto agli ambiti territoriali della quota Fondo Povertà 2021- estreme povertà - € 100.000,00”.
- la D.G.R. 21 Settembre 2022, n. 909 “Approvazione rettifiche al piano regionale di contrasto alla povertà anni 21-23”;
- la D.G.R. 16/01/2025 n. 27 “Indirizzi per la razionalizzazione e la semplificazione delle competenze degli organi e degli uffici della Giunta regionale”.
- la D.G.R. 194 del de10/04/2025 “Sostegno ai Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci delle ASL liguri per la spesa degli ambiti territoriali relativa a interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Contributi regionali 2025 - impegno euro 950.000,00”

DATO ATTO che il richiamato Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 2 aprile 2025 (d’ora in poi D.I. 2025), adotta il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024 – 2026, approvato dalla Rete della protezione e inclusione sociale nella seduta del 28 novembre 2024;

VISTO il capitolo III del suddetto Piano Nazionale, recante il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026;

PRESO ATTO altresì che il richiamato D.I. 2025:

- **all’art.6** prevede che sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano povertà 2024-2026, le Regioni, sentiti i Comuni, in forma singola o associata, ovvero le articolazioni regionali dell’ANCI, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, adottano un atto di programmazione regionale dei servizi necessari per l’attuazione dell’AdI (Assegno di Inclusione) come livello essenziale delle prestazioni, rivolti anche a nuclei non beneficiari della misura ma in simili condizioni di bisogno e degli interventi individuati dal Piano, compresi quelli in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora;
- **all’art. 7 comma 2, lettere a) e b)**, provvede a definire il riparto di utilizzo del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale per il triennio 2024-2026;

a) AdI - quota servizi: somme riservate al finanziamento dei servizi per l'accesso e la valutazione e dei sostegni da individuare nel progetto personalizzato di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 5 settembre 2017, n. 147, riferibili ai beneficiari dell'Assegno di inclusione, nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico, ai sensi dell'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 48/2023. A questa finalità sono dedicate risorse pari ad euro 496.734.439,08 per il 2024, 467.781.920,64 euro per il 2025 e 412.000.000,00 euro per il 2026.

b) Povertà estrema: somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017;

- **all'art. 8** comma 7 definisce i criteri di riparto per la quota servizi, vale a dire:
 - a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di Inclusione (AdI) sulla base del dato comunicato dall'INPS, aggiornato al 30 settembre 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 60%;
 - b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 40%.

PRESO ATTO della nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi MLPS) n. 6728 del 21/05/2025 ad oggetto: “Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale triennio 2024-2026 – Adempimenti 2024”;

ATTESO che il Ministero procederà alla liquidazione delle risorse di cui all'art. 8, comma 7, lettera a) del D.I. 2025 direttamente agli ambiti territoriali, previa valutazione della coerenza dell'atto di programmazione regionale con le finalità del Piano nazionale 2024/2026;

PRESO ATTO che, per quel che concerne le risorse di cui all'art. 8, comma 7, lettera b), i criteri di riparto per il triennio 2024-2026 permangono quelli stabiliti con Decreto Interministeriale 18 Maggio 2018, vale a dire:

- per il 50% ai comuni capoluogo delle città metropolitane in cui sono presenti più di 1.000 persone senza dimora secondo i più recenti dati Istat, fra cui Genova con assegnazione di Euro 581.200,00
- per il 50% in favore delle regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali di competenza, con quota assegnata alla Regione Liguria di Euro 100.000,00;

VALUTATO pertanto opportuno, secondo quanto previsto e indicato dal Decreto Interministeriale 18 maggio 2018, confermare gli ambiti territoriali quali beneficiari del Fondo Povertà – quota estreme povertà - individuati con D.G.R. 23 Novembre 2018 n. 965, vale a dire le Conferenze dei Sindaci delle ASL 1,2,4 e 5, nonché delegare il Comune di Genova quale beneficiario della quota destinata alle città metropolitane con più di 1000 persone senza dimora sul proprio territorio, alla programmazione delle risorse assegnate;

VALUTATO altresì necessario prevedere che gli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'utilizzo delle risorse di cui alla lettera b) - somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, siano

contenuti nell'atto di programmazione regionale, in coerenza con le priorità definite dal Piano Nazionale e in complementarietà con gli indirizzi contenuti nella D.G.R. 194 del de10/04/2025 “Sostegno ai Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci delle ASL liguri per la spesa degli ambiti territoriali relativa a interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Contributi regionali 2025 - impegno euro 950.000,00”

DATO ATTO che al fine della stesura dell'atto di programmazione regionale, con il supporto dell'Assistenza Tecnica ministeriale di Banca Mondiale, sono stati sentiti gli Ambiti territoriali Sociali, l'ANCI regionale, le parti sociali e il Forum del Terzo settore rappresentativo in materia di contrasto alla povertà, oltre alla collaborazione dei settori regionali delle politiche del lavoro, della formazione, della sanità e dell'abitare;

RITENUTO pertanto necessario:

- procedere all'adozione del Piano regionale di contrasto alla povertà anni 2024/2026 della Regione Liguria, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, quale atto di programmazione regionale in adempimento al Decreto Interministeriale del 2 aprile 2025, per l'implementazione dei servizi necessari per l'attuazione dell'AdI come livello essenziale delle prestazioni, rivolti anche a nuclei non beneficiari della misura ma in simili condizioni di bisogno e degli interventi individuati dal Piano Nazionale, compresi quelli in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora;
- assegnare la somma di € 100.000,00 agli ambiti individuati con DGR 965 del 23/11/2018, le Conferenze dei Sindaci delle ASL 1,2,4 e 5, secondo i criteri utilizzati per il riparto dei contributi regionali adottato con la richiamata D.G.R. 194 del de10/04/2025 “Sostegno ai Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci delle ASL liguri per la spesa degli ambiti territoriali relativa a interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Contributi regionali 2025 - impegno euro 950.000,00”
- autorizzare la spesa di € 100.000,00 quale quota assegnata alla Regione Liguria per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora nell'ambito delle risorse del Fondo Povertà 2024;
- accertare, ai sensi dell'art. 53 del Decreto Legislativo n.118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii, la somma di € 100.000,00 a carico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - C.F. 80237250586, a titolo di “Fondo Povertà 2024”, sul capitolo di entrata n. 1766 “Fondi provenienti dallo Stato a valere sul fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale”, del bilancio di previsione 2025/2027 all'esercizio 2025 – scadenza 31/12/2025;
- impegnare le quote assegnate ai Comuni capofila degli ambiti individuati, sul cap. 4765 “Trasferimento a enti locali dei fondi provenienti dallo Stato a valere sul fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale”, ai sensi dell'art.56 del Decreto Legislativo n.118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii., imputandole al bilancio di previsione 2025/2027 all'esercizio 2025 – scadenza 31/12/2025 così come riportato nella tabella sottostante:

BENEFICIARI	EURO
Conferenza dei Sindaci ASL 1 – Comune capofila Sanremo	22.733,00
Conferenza dei Sindaci ASL 2 - Comune capofila Savona	35.817,00
Conferenza dei Sindaci ASL 4 - Comune capofila Chiavari	15.048,00
Conferenza dei Sindaci ASL 5 - Comune capofila La Spezia	26.402,00
TOTALE	100.000,00

- liquidare ai sensi dell'art. 57 del Decreto Legislativo 23/06/2011 n.118 gli impegni come sopra assunti a seguito dell'erogazione da parte del MLPS della quota totale spettante a Regione Liguria;

RITENUTO di dare mandato al Dirigente del Settore Politiche Sociali di apportare con proprio atto eventuali modifiche e integrazioni tecniche qualora richieste dal Ministero in sede di approvazione del Piano Regionale in oggetto;

RITENUTO altresì necessario delegare il Comune di Genova, capoluogo di città metropolitana con più di 1000 senza dimora sul proprio territorio, a presentare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un proprio apposito atto di programmazione per la quota di competenza;

PRESO ATTO che da parte della Struttura competente è stata effettuata la verifica prevista nell'allegato alla nota prot. n. Prot-2023-0860531 del 26/06/2023 della Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli, per cui le disposizioni della nota sopracitata sono state rispettate;

VISTI:

- il titolo III del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi”;
- la Legge Regionale 09 ottobre 2024 n. 18 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2025-2027”;
- la Legge Regionale 17 Aprile 2025 n. 5 “I variazioni al bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2025/2027”
- la Legge Regionale 31 luglio 2025, n. 13 “Assestamento al bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2025/2027 e II variazione”

Su proposta dell'Assessore Sanità, Politiche Sociosanitarie e Sociali, Terzo Settore,

D E L I B E R A

per le motivazioni di cui alle premesse, che si intendono integralmente richiamate,

1. di adottare il Piano regionale di contrasto alla povertà anni 2024/2026 della Regione Liguria, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, quale atto di programmazione regionale in adempimento al Decreto Interministeriale del 2 aprile 2025;
2. di dare mandato al Dirigente del Settore Politiche Sociali di apportare con proprio atto eventuali modifiche e integrazioni tecniche al Piano regionale qualora richieste dal Ministero in sede di approvazione del Piano in oggetto;
3. di delegare il Comune di Genova, capoluogo di città metropolitana con più di 1000 persone senza dimora sul proprio territorio, a presentare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un proprio apposito atto di programmazione per la quota di competenza;
4. di assegnare la somma di € 100.000,00 agli ambiti individuati con DGR 965 del 23/11/2018, le Conferenze dei Sindaci delle ASL 1,2,4 e 5, secondo i criteri utilizzati per il riparto dei contributi regionali adottato con la richiamata D.G.R. 194 del de10/04/2025 “Sostegno ai Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci delle ASL liguri per la spesa degli ambiti territoriali relativa a interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Contributi regionali 2025 - impegno euro 950.000,00;
5. di autorizzare la spesa di € 100.000,00 quale quota assegnata alla Regione Liguria per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora nell’ambito delle risorse del Fondo Povertà 2024;
6. di accertare, ai sensi dell’art. 53 del Decreto Legislativo n.118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii, la somma di € 100.000,00 a carico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - C.F. 80237250586, a titolo di “Fondo Povertà 2024”, sul capitolo di entrata n. 1766 “Fondi provenienti dallo Stato a valere sul fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, del bilancio di previsione 2025/2027 all’esercizio 2025 – scadenza 31/12/2025;
7. di impegnare le quote assegnate ai Comuni capofila degli ambiti individuati, sul cap. 4765 “Trasferimento a enti locali dei fondi provenienti dallo Stato a valere sul fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, ai sensi dell’art.56 del Decreto Legislativo n.118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii., imputandole al bilancio di previsione 2025/2027 all’esercizio 2025 – scadenza 31/12/2025 così come riportato nella tabella sottostante:

BENEFICIARI	EURO
Conferenza dei Sindaci ASL 1 – Comune capofila Sanremo	22.733,00
Conferenza dei Sindaci ASL 2 - Comune capofila Savona	35.817,00
Conferenza dei Sindaci ASL 4 - Comune capofila Chiavari	15.048,00
Conferenza dei Sindaci ASL 5 - Comune capofila La Spezia	26.402,00
TOTALE	100.000,00

8. di liquidare ai sensi dell'art. 57 del Decreto Legislativo 23/06/2011 n.118 gli impegni come sopra assunti a seguito dell'erogazione da parte del MLPS della quota totale spettante a Regione Liguria;
9. di dare atto che la liquidazione di che trattasi è esente dalla verifica degli adempimenti operata ai sensi dell'articolo 48 bis del D.P.R. n. 602/1973;
10. di dare atto che i contributi di cui trattasi non sono soggetti a ritenuta d'acconto ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 600/73;
11. di notificare il presente provvedimento ai Comuni interessati;
12. di trasmettere al Ministero il Piano regionale di contrasto alla povertà approvato con il presente provvedimento;
13. di disporre l'integrale pubblicazione della presente deliberazione sul sito web della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

Piano regionale di contrasto alla povertà e inclusione sociale

2024-2026

Sommario

1. Dati di contesto	3
1.1 Quadro normativo e contesto economico.....	3
1.1.1 Il quadro normativo	3
1.1.2 Contesto socio-economico	5
1.1.3 Condivisione e confronto con il territorio.....	15
1.2 Sistema di governance territoriale e gli ambiti di programmazione.....	17
1.2.1 Assetto territoriale dei servizi sociali e forme di esercizio associato	17
1.2.2 La governance regionale	18
1.2.3 La coincidenza territoriale degli ambiti.....	19
1.2.4 Disposizioni in materia di esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione	20
2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà	21
2.1 Integrazione dei servizi e reti	21
2.1.1 Integrazione dei servizi educativi, sanitari e sociosanitari	21
2.1.2 Integrazione con i servizi lavoro	24
2.2 COLLABORAZIONE CON IL TERZO SETTORE	25
3. RISORSE E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA.....	27
3.1 Fondi nazionali (FNPS, Quota Servizi Fondo Povertà).....	27
3.2 Misure finanziate con altri fondi	28
4. GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI	31
4.1 Servizi e patti per l'inclusione sociale.....	31
4.1.1 Potenziamento del servizio sociale professionale in Liguria	31
4.1.2 Servizi per l'Assegno di Inclusione	32
4.1.3 Pronto intervento sociale (PIS).....	34
4.1.4 Segretariato sociale in Liguria.....	36
4.1.5 I sistemi informativi	37
4.1.6 Progetti Utili alla Collettività (PUC)	37
4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora	39

4.2.1 Azioni prioritarie	39
4.2.2 QUOTA ESTREME POVERTA'	43
4.2.3 ALTRI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTA'	45

1. Dati di contesto

1.1 Quadro normativo e contesto economico

1.1.1 Il quadro normativo

Il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali, principale strumento di programmazione delle politiche sociali da cui prende forma il Piano regionale di contrasto alla povertà, è elaborato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, organismo istituito dall'art. 21 del D.Lgs. 147/2017, che ne definisce funzioni di indirizzo e coordinamento.

Il Piano 2024-2026 si fonda su una cornice normativa articolata:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- le “Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia” approvate in Conferenza Unificata il 05/11/2015;
- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore”;
- il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante “Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà” e successive modificazioni;
- l’articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, che istituisce la Rete della protezione e dell’inclusione sociale, e, in particolare, il comma 6, lettera a), che prevede che la Rete elabori un Piano sociale nazionale, quale strumento programmatico per l’utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali;
- il comma 7 del medesimo articolo 21, che prevede che il Piano abbia natura triennale con eventuali aggiornamenti annuali e che il Piano medesimo sia adottato nelle medesime modalità con le quali i fondi cui si riferisce sono ripartiti alle Regioni;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze 18 maggio 2018, con il quale è adottato il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, relativo al triennio 2018-2020, nonché il riparto delle risorse della Quota servizi del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale per l’annualità 2018;
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze 20 Dicembre 2021, con il quale è adottato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà relativo al triennio 2021-2023 (Piano

povertà 2021-2023), costituente il capitolo III del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato dalla Rete di protezione sociale nella seduta del 28 luglio 2021.

- l'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che in sede di prima applicazione definisce i LEPS individuati come prioritari nell'ambito del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017, nella seduta del 28 luglio 2021;
- il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, recante “Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro”;
- Il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2025, registrato alla Corte dei conti in data 5 maggio 2025 al numero 500 che adotta il Piano Nazionale degli interventi e i servizi sociali 2024-2026 di cui il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 costituisce il capitolo III.

All'interno di questo contesto normativo, emergono alcuni principi cardine, vale a dire:

- **i Servizi pubblici essenziali:** L'art. 89, comma 2-bis, del D.L. 34/2020 (convertito in L. 77/2020) qualifica i servizi sociali ex art. 22 L. 328/2000 come servizi pubblici essenziali, imponendo a Regioni e Province autonome di garantirne la continuità anche in emergenza
- **i Livelli essenziali di prestazione sociale (LEPS):** La Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020, art. 1, commi 797-804) definisce come LEPS il rapporto minimo di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti (obiettivo 1: 4.000) e stanzia risorse dedicate. La Legge di bilancio 2022 (L. 234/2021, art. 1, commi 159-160) individua i LEPS come prestazioni garantite su tutto il territorio nazionale, da realizzare tramite gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), in coerenza con l'art. 117 della Costituzione e la L. 328/2000. La stessa L. 234/2021 (art. 1, comma 170) definisce i LEPS prioritari nel Piano nazionale 2021-2023, approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale;
- **la Co-progettazione e il ruolo del Terzo Settore:** L'art. 55 del D.Lgs. 117/2017 introduce la co-progettazione tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore,

disciplinata anche dalle Linee guida adottate con D.M. n. 72/2021, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione e ribadito dalla Corte Costituzionale (sentenza 131/2020).

Oltre a quanto appena delineato come quadro più specifico, il contesto normativo va allargato alle seguenti norme:

- Legge 184/1983 e successive modifiche (L. 149/2001, L. 173/2015): Tutela il diritto del minore a crescere in famiglia, rafforzando il principio della continuità affettiva nei casi di affido e adozione.
- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC, 1989, ratificata con L. 176/1991): Rappresenta il quadro di riferimento internazionale per la tutela dei diritti dei minori, ispirando le politiche nazionali e il Piano nazionale sociale
- Raccomandazione 2013/112/UE e Raccomandazione del Consiglio UE del 14 giugno 2021 (“Garanzia europea per l’infanzia”): Orientano le strategie nazionali per l’inclusione e la protezione dei minori, promuovendo l’accesso a servizi essenziali e la lotta alla povertà infantile.
- Piano di Attuazione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI, 2022-2030): Documento nazionale che individua aree di intervento prioritarie per l’inclusione dei minori, finanziato tramite risorse del PN Inclusione e lotta alla povertà e del PN Scuola e competenze.
- Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023, art. 6): Introduce e disciplina i principi di solidarietà e sussidiarietà orizzontale nei rapporti tra pubblica amministrazione ed enti del Terzo settore, consentendo modelli di amministrazione condivisa per attività a valenza sociale, in assenza di rapporti sinallagmatici. Esclude dal campo di applicazione del Codice i rapporti disciplinati dal Titolo VII del Codice del Terzo settore (D.lgs. 117/2017).

1.1.2 Contesto socio-economico

Quadro nazionale

La povertà è un fenomeno sociale con impatto non solo sul singolo individuo ma sull’intera società, motivo per cui può essere definita come questione di interesse pubblico. Le cause di tale fenomeno sono multidimensionali e complesse, risultato di elementi macro e micro quali

i modelli di famiglia, le forme di solidarietà sociale, i sistemi di protezione istituzionale, il sistema di welfare, il mercato del lavoro, le tendenze demografiche.

I dati pubblicati da ISTAT mostrano che nel 2023 sono poco più 2,2 milioni le famiglie italiane in povertà assoluta (incidenza pari a 8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022), per un totale di 5,6 milioni di individui, un valore stabile rispetto al 2022, con un'incidenza del 9,7% sulla popolazione residente, come nell'anno precedente.

A fronte della stabilità della povertà assoluta, i dati sulla sua intensità - che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere si colloca in media al di sotto della linea di povertà (cioè, “quanto poveri sono i poveri”) – mostrano anch’essi un andamento invariato a livello nazionale del 18,2 per cento tra 2022-2023.

Nel 2023 la povertà assoluta cresce maggiormente al nord, dove passa dal 6,9% del 2021 al 7,9%, e porta così a modificarsi il quadro che vedeva le famiglie in povertà assoluta distribuirsi equamente tra nord e sud, evidenziando invece una maggiore concentrazione al nord (45%) contro il 38,7% delle regioni del sud. Questo significa che i poveri assoluti residenti al Nord sono oltre 2 milioni e 400 mila contro poco più 2 milioni e 300 mila nel Mezzogiorno (41,5% del totale, di cui il 68,2% al Sud e il 31,8% nelle Isole). In quest’ultima ripartizione gli individui in povertà diminuiscono a 12% (12% nel Sud, 11,9% nelle Isole) rispetto al 12,6% del 2022; nel Centro, invece c’è un incremento pari a 7,9% (dal 7,5% del 2022), come anche al Nord dove la crescita è di oltre 1 punto percentuale tra 7,7% e 8,9%.

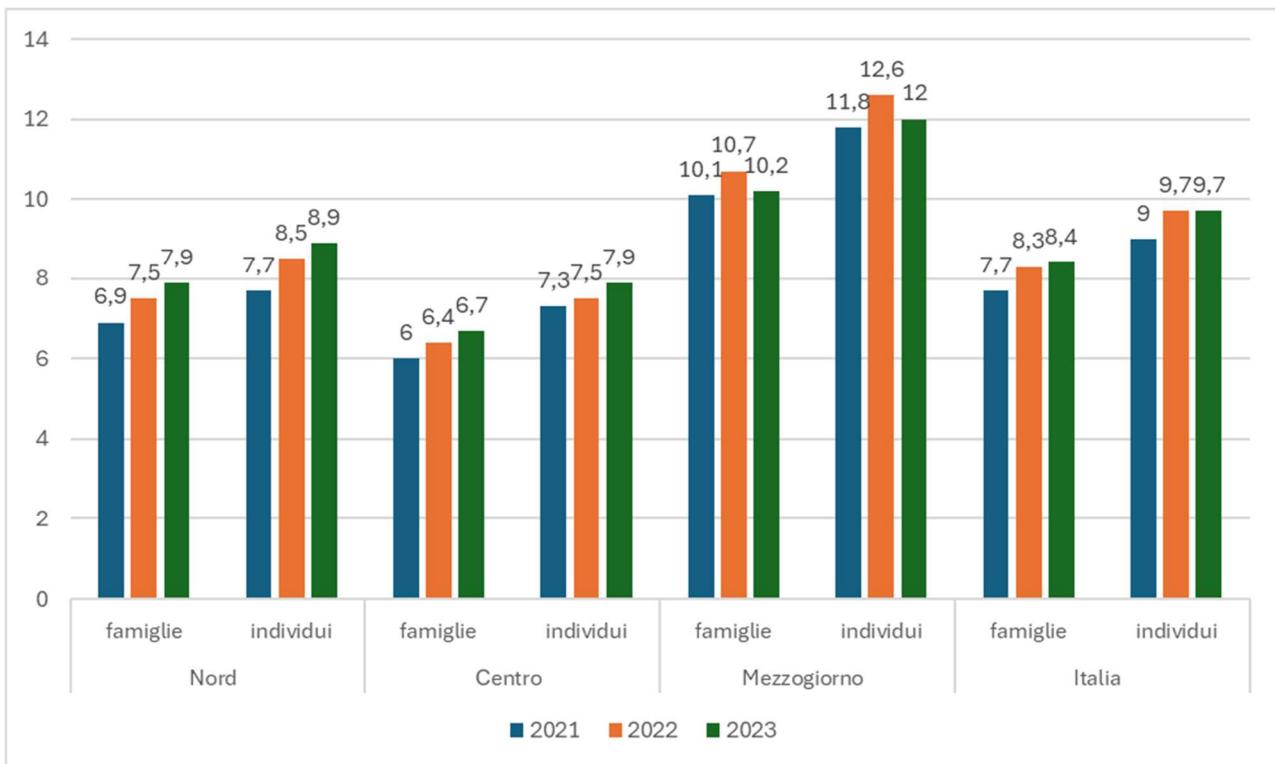


Figura 1- Incidenza della povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica - dati 2021-2023

Guardando alla distribuzione tra la popolazione, la povertà assoluta tocca un'incidenza del 11,7% fra le famiglie con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (rispetto al 11,1% del 2022), il 11,6% per i nuclei con capofamiglia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (contro l'11,5% dell'anno precedente), per poi scendere tra le famiglie la cui persona di riferimento ha tra i 45 e i 54 anni e tra i 55 e i 64 anni, seppure con una lieve incidenza superiore al 2022 (rispettivamente dal 9,6% al 9,7% e dal 7,4% al 7,7%); si mantiene invece su tassi decisamente inferiori e costante negli ultimi due anni, pari al 6,3%, l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con oltre 65 anni.

Nelle caratteristiche socio-occupazionali dei nuclei, i dati relativi al 2023 mostrano un aumento significativo delle famiglie che hanno al proprio interno una persona occupata (7,2% nel 2021, diventate il 7,7% nel 2022 e poi 8,1% nel 2023). Analogamente si registra anche un aumento nell'incidenza di povertà assoluta familiare in relazione al titolo di studio: per i nuclei la cui persona di riferimento ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza della povertà assoluta passa da 4% nel 2021 a 4% nel 2022 fino a 4,6% nel 2023; mentre se dispone al massimo della licenza di scuola elementare cresce da 11,9% del 2021, a 13% nel 2022 fino a 13,3% nel 2023.

Appare in calo, invece, l'incidenza di povertà assoluta per la persona di riferimento in cerca di occupazione che passa da 22,4% del 2022 a 20,7% del 2023. Al contempo l'incidenza della povertà assoluta è più alta tra le famiglie numerose: raggiunge il 20,1% per quelle con almeno cinque componenti e l'11,9% per quelle composte da quattro persone. Rimane stabile, invece, il dato relativo alle famiglie di tre membri, pari all'8,2%. Il disagio economico è particolarmente accentuato tra i nuclei con tre o più figli minori, dove la povertà assoluta colpisce il 21,6% delle famiglie. Anche le coppie con tre o più figli registrano un valore elevato (18,0%), così come le famiglie composte da più nuclei conviventi o membri aggregati (15,9%). Un'incidenza significativa si osserva anche tra le famiglie monogenitoriali, che raggiungono il 12,5%. Al contrario, la povertà assoluta è meno diffusa tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha almeno 65 anni, con il valore più basso tra quelle con un solo anziano (6,8%). In generale, l'incidenza della povertà tende a diminuire con l'aumentare dell'età della persona di riferimento, poiché le famiglie più giovani hanno, in media, redditi più bassi, minori risparmi accumulati e una ridotta disponibilità di beni ereditati¹.

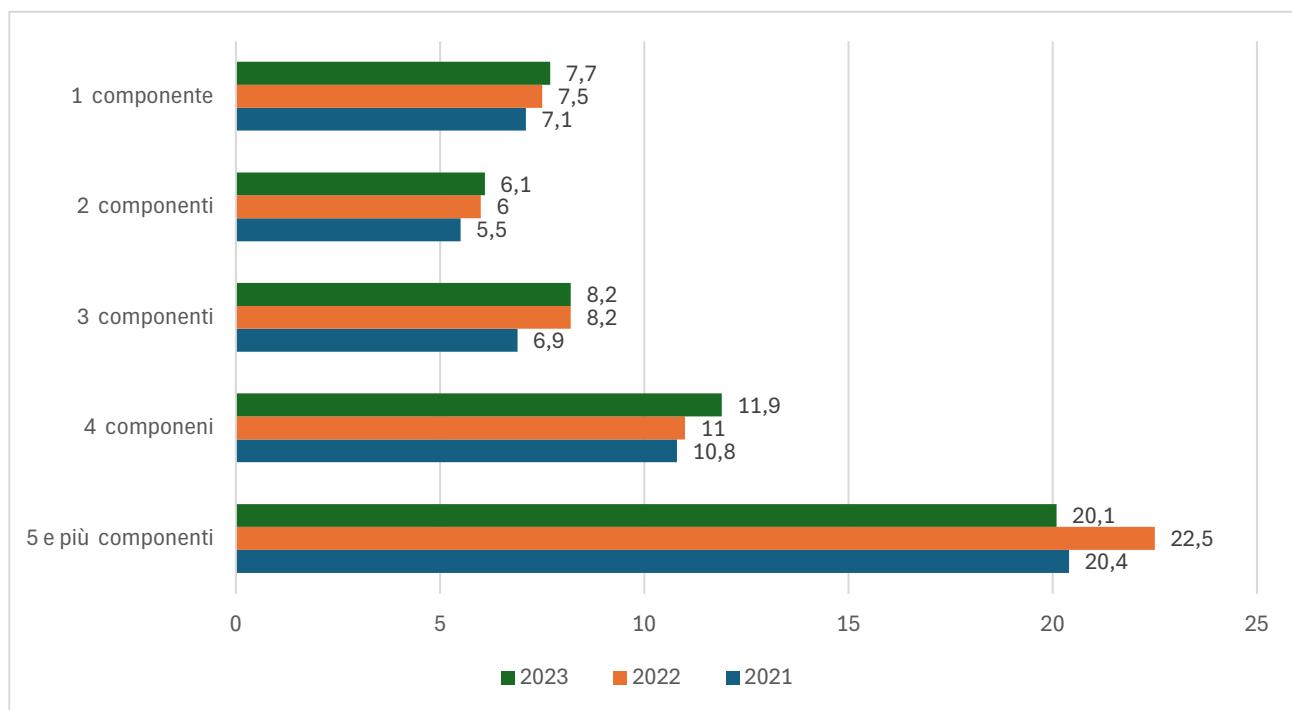


Figura 2: Incidenza di povertà assoluta per tipologia familiare 2021-2023

I minori continuano a rappresentare una delle categorie maggiormente colpite dalla povertà in Italia: nel 2023, oltre 1 milione e 295 mila bambini e ragazzi si trovano in condizioni di povertà

¹¹ ISTAT, Report “LE STATISTICHE DELL’ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2023 Stabile la povertà assoluta”; del 17 Ottobre 2024

assoluta, pari al 13,8% della popolazione minorile italiana, a fronte di un'incidenza nazionale del 9,7%.

La distribuzione del fenomeno varia a seconda delle aree geografiche, con un'incidenza del 12,9% al Nord e del 15,5% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2022, la situazione generale rimane stabile, sebbene si evidenzi un peggioramento per i bambini tra i 7 e i 13 anni nel Centro, dove l'incidenza è salita dal 10,7% al 13,9%.

Le famiglie con minori in condizioni di povertà assoluta sono quasi 748 mila, con un'incidenza del 12,4%. Tra le tipologie di famiglie più vulnerabili, spiccano quelle caratterizzate dalla coabitazione di più nuclei familiari o membri aggregati, con un'incidenza del 25,6%, seguite dalle coppie con tre o più figli minori, per le quali la percentuale si attesta al 18,8%. L'analisi evidenzia che il rischio di povertà cresce all'aumentare del numero di figli minori: si passa dal 6,6% per le coppie con un solo figlio all'11,6% per quelle con due figli, mentre tra le famiglie monogenitoriali l'incidenza raggiunge il 14,8%.

Tra le fasce di popolazione particolarmente colpite dalla povertà, emerge quella dei cittadini stranieri, con 1,7 milioni di persone in povertà assoluta e un'incidenza del 35,1% nel 2023.

Contesto Regione Liguria

Nel 2024 in Liguria la povertà assoluta e il rischio di esclusione sociale mostrano segnali contrastanti, ma complessivamente migliori rispetto alla media nazionale. La popolazione a rischio povertà o esclusione sociale scende al 13,8%, in calo di oltre quattro punti percentuali rispetto al 17,7% del 2023, mentre in Italia la media nazionale aumenta dal 22,8% al 23,1%. Il 10,8% dei liguri vive in condizioni di povertà relativa, in diminuzione rispetto al 12,5% dell'anno precedente.

Tuttavia, cresce la quota di persone in grave deprivazione materiale e sociale, passata dall'1,1% al 2,1%, mentre diminuisce la bassa intensità lavorativa, dal 10,2% al 4,9%. La Liguria è la regione più anziana d'Europa, con un'età mediana di 52,3 anni e il 29% della popolazione over 65, fenomeno che aggrava le sfide socio-economiche e la domanda di servizi sanitari e sociali.

Dal punto di vista economico, il reddito disponibile mediano ligure (18.800 euro) è superiore alla media nazionale (17.500 euro) ma inferiore rispetto al nord-ovest; la provincia di Genova registra la maggiore disuguaglianza, con il 10% più povero che dispone di meno di 8.000 euro annui. La disuguaglianza di genere si riflette anche nelle pensioni: il 6,5% dei pensionati maschi ha meno di 500 euro mensili, mentre tra le donne la percentuale è dell'8,9%.

In Liguria, la povertà educativa rappresenta una sfida importante, nonostante alcuni segnali positivi. L'offerta di asili nido nella regione è superiore alla media nazionale, con circa il 31,7% dei bambini da 0 a 2 anni che ha accesso a questi servizi, rispetto al 27,2% a livello italiano. Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono stati stanziati significativi investimenti, come i 22,7 milioni di euro destinati alla provincia di Savona per asili nido e poli per la prima infanzia, e circa 11,65 milioni per interventi su 76 istituti scolastici liguri, volti a ridurre i divari educativi. Tuttavia, il tasso di abbandono scolastico rimane elevato, attestandosi nel 2021 al 12,9%, poco distante dalla media nazionale e ancora lontano dall'obiettivo europeo del 9% da raggiungere entro il 2030.

I dati sulle competenze degli studenti liguri evidenziano ulteriori criticità: quasi la metà degli studenti di terza media (47,1%) mostra competenze in italiano non adeguate, una percentuale superiore alla media nazionale, anche se nella città metropolitana di Genova la situazione è leggermente migliore. Per contrastare questi fenomeni, la Regione Liguria, insieme al Terzo settore, promuove diversi progetti dedicati all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà educativa minorile.

Sul fronte della povertà abitativa, la situazione è altrettanto complessa. A Genova, circa 3.500 famiglie sono a rischio sfratto, mentre la lista di attesa per le case popolari supera le 4.000 unità, segnalando una domanda molto superiore all'offerta. La disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) in Liguria è limitata, con circa 21.000 abitazioni su un totale di 950.000, di cui metà concentrate proprio a Genova. Paradossalmente, nella stessa città si contano circa 35.000 alloggi sfitti, ma mancano politiche efficaci per incentivare i proprietari a mettere a disposizione questi immobili per le famiglie in difficoltà.

Le politiche abitative regionali puntano a rafforzare l'offerta di housing sociale e a collaborare con altre regioni per sviluppare strategie comuni di contrasto alla povertà abitativa. La crisi economica e la pandemia hanno aggravato il disagio abitativo, aumentando la domanda di sostegno e rendendo più difficile per molte famiglie sostenere le spese per affitti e utenze.

In conclusione, la Liguria si trova ad affrontare sfide rilevanti sia nella lotta alla povertà educativa, con persistenti divari negli apprendimenti e tassi di abbandono scolastico ancora elevati, sia nella gestione della povertà abitativa, dove la domanda supera di gran lunga l'offerta di alloggi sociali e la gestione del patrimonio immobiliare esistente necessita di maggiore efficacia. Tuttavia, grazie agli investimenti del PNRR e alle politiche regionali in corso, si stanno

mettendo in campo interventi mirati per migliorare la situazione e garantire maggiori opportunità alle fasce più vulnerabili della popolazione.

I beneficiari dell'Assegno di Inclusione (ADI)

In Regione Liguria sono presenti attualmente poco più di 11.000 nuclei familiari beneficiari di Adi pari al 1,54% delle famiglie residenti (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). La concentrazione in valore assoluto è massima nel capoluogo regionale che accoglie il 44% dei nuclei (Figura 3).

Tabella 1 Nuclei familiari beneficiari dell'ADI in Liguria

Nuclei familiari	Incidenza nuclei familiari su famiglie residenti
11.051	1,54%

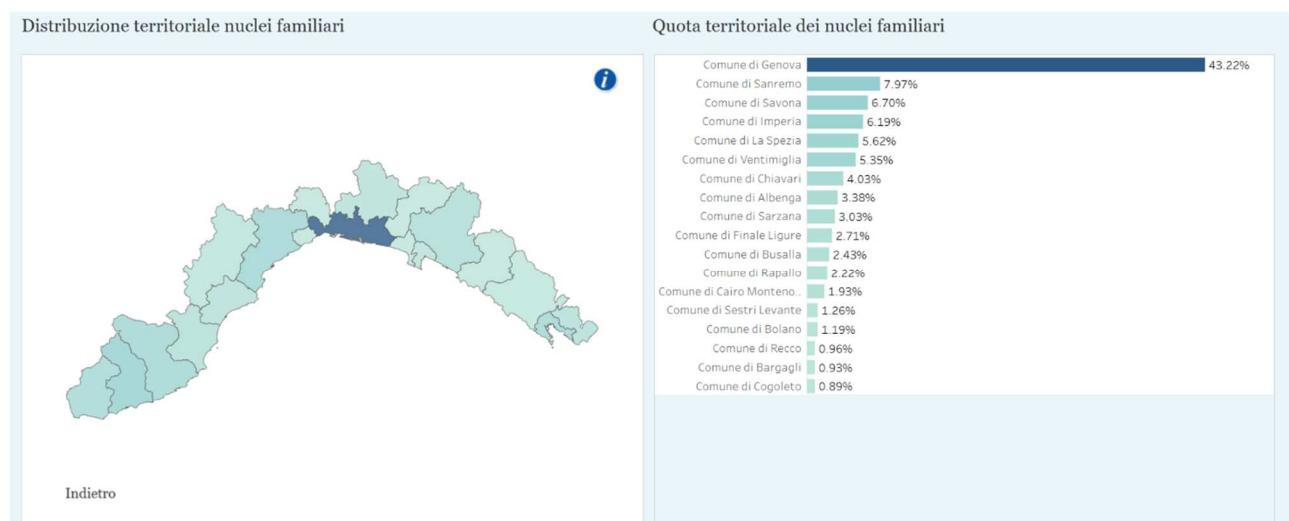


Figura 3 Distribuzione territoriale dell'ADI in Liguria

Se si guardano invece gli individui si vede come, rispetto alla popolazione residente in questo momento il comune con una percentuale più elevata è Ventimiglia, seguita da Sanremo e Imperia, tutte intorno al 2% di peso sul totale, a dimostrazione di un'area particolarmente in difficoltà da un punto di vista sociale (Figura 4).

Tabella 2 Individui beneficiari dell'ADI in Liguria

Individui	Incidenza individui su popolazione residenti

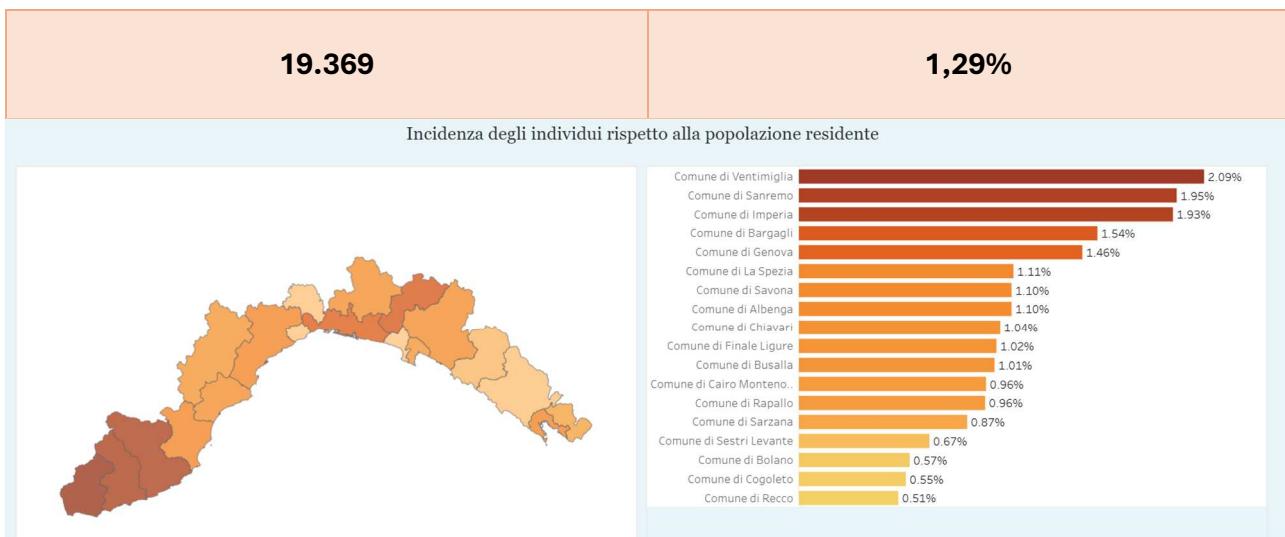


Figura 4: Incidenza degli individui rispetto alla popolazione residente in Liguria

Rispetto alla media nazionale la Liguria dimostra un'incidenza sulla popolazione inferiore (1,54% sui nuclei e 1,29% sugli individui). Le caratteristiche in linea con la media nazionale sono la percentuale di disabilità (intorno al 16%). Differiscono invece i nuclei con cittadinanza straniera (16,9%), quelli con individui di almeno 60 anni (32%) e con una condizione di svantaggio (4%) che appaiono fortemente in crescita rispetto alla media nazionale, rispettivamente al 10, 25 e 1%.

In forte discesa sono invece le famiglie con almeno 3 componenti che sono sotto il 20% in Liguria contro il 38% nazionale e di conseguenza la quota di individui minorenni che passa dal 26% ligure al quasi 40% nazionale.

Tabella 3 Beneficiari attualmente nella misura

	Liguria	Media nazionale	Ambiti con valori più bassi	Ambiti con valori più alti
Incidenza individui su popolazione residente	1,29%	2,52%	< 0,42%	> 6,07%

Tabella 4 Dati di trend dei beneficiari

	Liguria	Media nazionale	Ambiti con valori più bassi	Ambiti con valori più alti
Variazione % dei nuclei rispetto al mese precedente	-1,44%	-1,67%	< -2,78%	>0,00%

Tabella 5 Caratteristiche dei nuclei familiari

	Liguria	Media nazionale	Ambiti con valori più bassi	Ambiti con valori più alti
% nuclei familiari con 3+ componenti	19,89%	37,98%	<17,12%	>44,90%
% nuclei familiari con richiedente con una cittadinanza straniera	16,90%	9,60%	<3,40%	>20,52%

Tabella 6 Caratteristiche degli individui beneficiari

	Liguria	Media nazionale	Ambiti con valori più bassi	Ambiti con valori più alti
% individui con disabilità	16,67%	15,47%	<12,55%	>20,99%
% individui minorenni	26,38%	39,77%	<22,38%	>46,87%
% individui con almeno 60 anni di età	32,10%	24,81%	<20,57%	>36,06%
% individui in condizione di svantaggio	4,46%	1,35%	<0,41%	>4,26%

Tabella 7 Importi percepiti e ISEE

	Liguria	Media nazionale	Ambiti con valori più bassi	Ambiti con valori più alti
Importo medio mensile	608,1	621,7	<536,3	>647,1
ISEE medio	2.837	3.081	<2.762	>3.404

Figura 5: Analisi Nuclei beneficiari per numero componenti e Cittadinanza

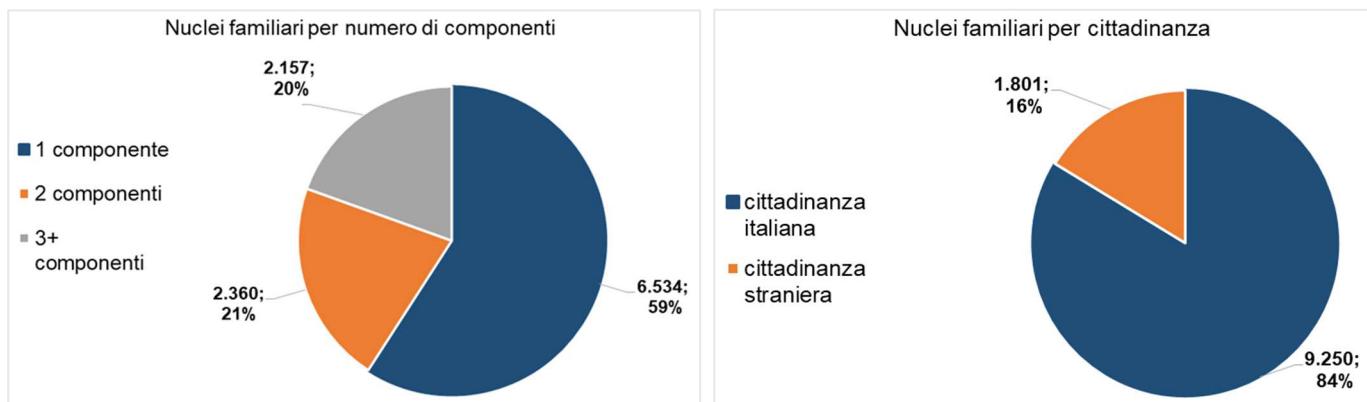


Figura 6 Cittadinanza dei beneficiari dell'ADI

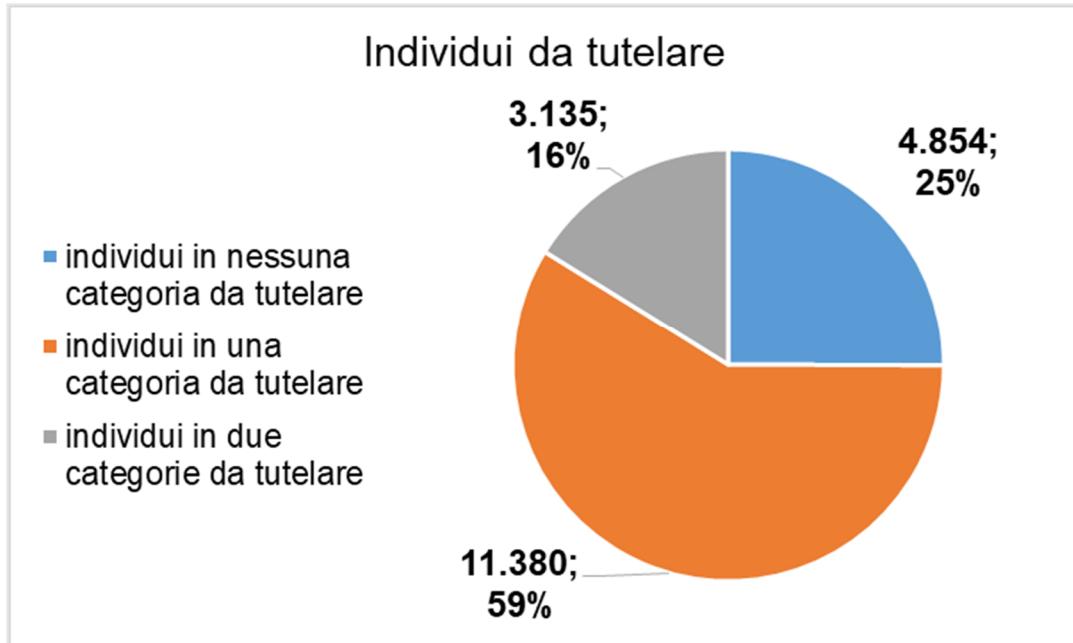
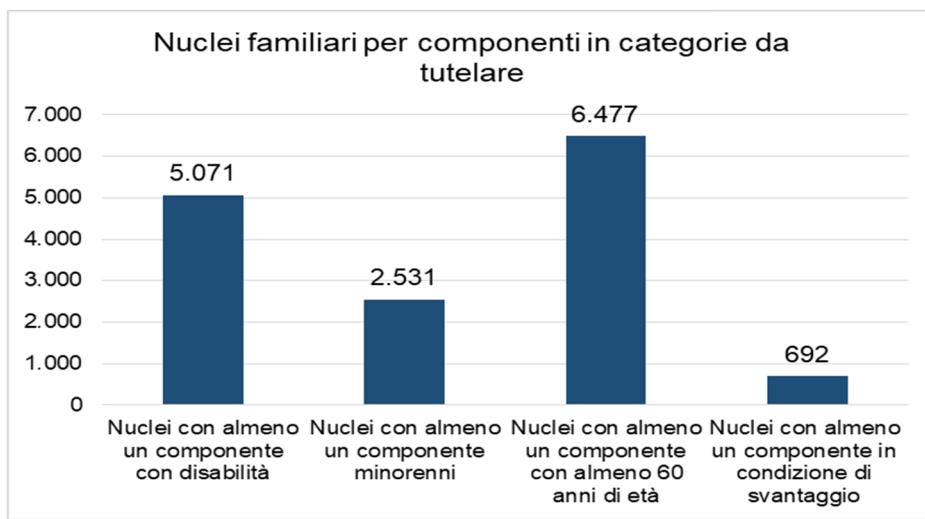


Figura 7 Numero di componenti dei nuclei familiari beneficiari dell'ADI



Tornando al Reddito di cittadinanza si osserva come i numeri dei soggetti coinvolti fosse estremamente più alto (da 37.000 a 24.000 nuclei coinvolti e dai 43.000 ai 70.000 individui), ovvero pari almeno a due volte gli attuali beneficiari di Adi.

Figura 9 Generi dei beneficiari dell'ADI

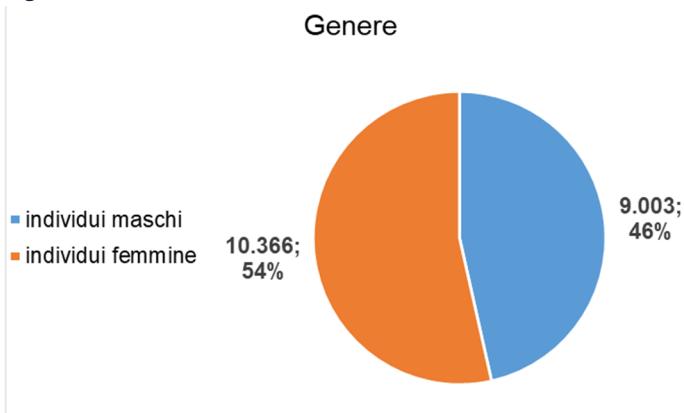


Figura 8 Fasce d'età inseriti nella misura dell'ADI

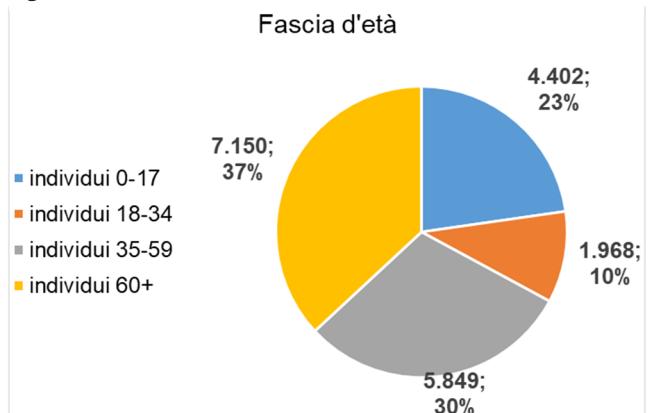


Tabella 8 Nuclei familiari beneficiari della misura di sostegno al reddito (Rdc-ADI) dal 2019 al 2023 in Liguria

	2019	2020	2021	2022	2023
Nuclei familiari	23.566	34.505	37.231	33.263	24.647

Tabella 9 individui beneficiari della misura di sostegno al reddito (Rdc-ADI) dal 2019 al 2023 in Liguria

	2019	2020	2021	2022	2023
Individui	43.278	65.862	70.358	61.686	42.968

1.1.3 Condivisione e confronto con il territorio

Per la definizione del Piano di contrasto alla Povertà la Regione Liguria ha adottato, ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del decreto, **il confronto con le autonomie locali, attraverso la consultazione con le parti sociali e gli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.**

Il confronto si è realizzato prima attraverso **alcuni focus con gli ambiti territoriali, raggruppati per aree provinciali, attraverso cinque incontri durante i primi mesi del 2025.** Nel corso degli incontri si sono raccolte istanze territoriali sullo stato di avanzamento del precedente Piano povertà e sull'utilizzo dei Fondi della Quota servizi e sulla Quota Povertà estreme. Si sono anche raccolte indicazioni circa le aspettative dei territori sul nuovo periodo di programmazione.

Il confronto con il territorio si è concluso con l'incontro e la presentazione della bozza di Piano presso il Tavolo Regionale competente, istituito in Regione, come esplicitato al [paragrafo 1.2.1](#). Successivamente alla stesura il Piano è stato inviato alle Direzioni regionali di riferimento per una rilettura interna e infine nuovamente al Tavolo Regionale per una approvazione definitiva, per poi proseguire con un passaggio nella struttura tecnica per l'approvazione definitiva.

1.2 Sistema di governance territoriale e gli ambiti di programmazione

1.2.1 Assetto territoriale dei servizi sociali e forme di esercizio associato

Il sistema locale dei servizi sociali della Liguria si articola in 19 Ambiti Territoriali Sociali (ATS), ciascuno composto da una media di 13 Comuni, aventi tra loro una dimensione demografica fortemente differenziata (da poco più di 9mila a 561mila abitanti).

La delibera del Consiglio Regionale della Liguria del 21 febbraio 2024, n. 7, ha approvato il Piano sociale Integrato Regionale (PSIR) 2024-2026, ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 2006. Tale documento ridefinisce l'organizzazione dei livelli di governance sociali in Regione Liguria: in precedenza la governance prevedeva 19 Distretti sociosanitari, a loro volta articolati in 68 Ambiti Territoriali Sociali, costituiti da comuni singoli o associati. Agli ATS erano ricondotte le funzioni di servizio sociale di base e di comunità, mentre ai Distretti sociosanitari le funzioni sociali complesse e quelle a valenza sociosanitaria, che costituivano il fulcro dell'integrazione con il Distretto Sanitario.

La riforma introdotta dal nuovo Piano sociale integrato regionale (Psir), prevede che entro la fine del 2025, i precedenti 68 ATS e i 19 Distretti assumano forme associative coerenti con le Linee Guida sulla Gestione associata e che di conseguenza l'ATS coincida con la precedente dimensione del Distretto sociosanitario, così come previsto dalla Legge Regionale 12/2006. Questa riorganizzazione mira a rafforzare l'integrazione tra servizi sociali e sanitari. Lo PSIR definisce, inoltre, le diverse forme organizzative in cui possono organizzarsi gli Ambiti, richiamando le modalità previste agli articoli 30, 31 e 32 del D.lgs. 267/2000: la convenzione, l'Unione di Comuni, il consorzio”.

Il quadro normativo

La Regione Liguria disciplina il sistema regionale dei servizi sociali con la Legge regionale 24 maggio 2006, n.12. È in fase di attuazione una **riorganizzazione degli assetti territoriali**. Attualmente si è definito il passaggio delle funzioni dei Distretti sociosanitari ai nuovi Ambiti Territoriali Sociali.

Contenuti specifici delle norme regionali

L'art. 5 della legge regionale n. 12 del 2006 sostiene che i comuni “in forma associata o decentrata nelle forme di legge, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera a) della l. 328/2000, debbano provvedere alla gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali Sociali”, definiti

nell'art. 6 della medesima come "la sede della programmazione e della gestione dei servizi sociali per i quali l'ambito costituisce la dimensione territoriale ottimale".

1.2.2 La governance regionale

La programmazione sociale è attribuita alla competenza della **Direzione generale Area salute e Servizi sociali e al sottostante Settore politiche sociali, Terzo settore, Immigrazione e pari opportunità**. L'Assessorato di competenza è Sanità, Politiche sociosanitarie e sociali, Terzo settore.

Il *Tavolo Regionale per la Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale* non è ancora stato formalizzato in Regione Liguria; è stato invece istituito un tavolo regionale per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale attivato dal competente settore Politiche Sociali e composto dai rappresentanti degli ATS liguri, della sanità ligure, del Forum del TS, di ANCI Liguria, delle parti sociali e degli uffici regionali in materia di lavoro e formazione, istruzione e abitazione. Tale tavolo, luogo di confronto e condivisione per la programmazione e la valutazione degli interventi in materia, è stato coinvolto in fase di stesura e approvazione del presente piano.

La normativa regionale prevede inoltre all'art. 15 della legge 12/2006 l'istituzione della **Conferenza Permanente per la Programmazione Sociosanitaria Regionale**. Tale conferenza è così composta: assessori regionali e provinciali competenti per le Politiche Sociali e Sanitarie, dai Presidenti delle Conferenze dei Sindaci delle ASL, dai Direttori Generali delle ASL e da cinque rappresentanti delle Autonomie locali designati dall'ANCI. Partecipano alla Conferenza anche tre rappresentanti individuati tra i membri della *Consulta Regionale del Terzo Settore*. Sono invitati anche i Direttori generali delle Aziende ospedaliere e degli altri erogatori pubblici o equiparati, quando si tratti di materie di loro competenza. La Conferenza Permanente per la Programmazione Sociosanitaria Regionale si esprime sugli aspetti organizzativi del sistema sociosanitario, sulla pianificazione triennale sociale e sociosanitaria, nonché sulla valutazione dei progetti sociosanitari di rilievo sovra distrettuale o regionale.

Parallelamente in Regione è stata anche istituita la *Consulta regionale della Famiglia* e il Forum del Terzo settore quale organismo di rappresentanza specifico in Regione Liguria, per aumentare la capacità di ascolto del territorio e l'intercettazione di problematiche e opportunità, come previsto rispettivamente dagli articoli n.17 e 20 sempre della già citata legge n. 12/2006.

La governance territoriale

La governance territoriale prevede, quale organo di governo, la **Conferenza dei Sindaci di ATS** (art. 11 lr.12/2006), composto da tutti i sindaci dei comuni aderenti all'Ambito stesso. La Conferenza ha come compiti l'allocazione delle risorse economiche per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari e l'approvazione dei Piani di zona e si rapporta con il Direttore sociale proprio per la predisposizione del Piani di zona e con il direttore dell'ASL per la definizione del Piano delle attività territoriali (PAT).

La Conferenza dei Sindaci di Ambito è compresa nella più ampia *Conferenza dei sindaci ASL*, che ha il compito di definire la pianificazione sociosanitaria e fornire anche macro-indirizzi alla pianificazione degli ambiti.

Infine, in maniera sovraordinata, la normativa regionale prevede l'istituzione di una *Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria* che raccoglie le istanze dei comuni, delle ASL e degli altri enti locali in ambito di programmazione socio sanitaria e sanitaria. Tale conferenza si esprime sulla pianificazione triennale sanitaria e sociale e sui progetti sociosanitari di rilievo regionale.

1.2.3 La coincidenza territoriale degli ambiti

In Liguria, i confini territoriali del Distretto sociosanitario (Ambito Territoriale Sociale) **coincidono con i confini del Distretto sanitario**, definiti ai sensi del d.lgs. 502/1992 e successive modifiche e integrazioni, e della Zona Sociale di cui all'articolo 19 della l. 328/2000, ale coincidenza territoriale è attuata in tutta la Regione, tuttavia, **manca una sovrapposizione generalizzata tra gli ambiti territoriali e le aree di competenza dei Centri per l'impiego (CPI)**, la cui articolazione amministrativa e territoriale resta significativamente differente rispetto a quella dei servizi sociali, nonostante le previsioni normative più volte richiamate anche in sede di programmazione regionale. I CPI della Regione Liguria sono 15, variamente articolati e territorialmente generalmente non coincidenti con l'articolazione degli Ambiti territoriali. Anche l'estensione delle aree di competenza dei CPI non è coincidente con quella dei distretti sociosanitari, se non in alcuni casi.

1.2.4 Disposizioni in materia di esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione

La Regione Liguria non ha adottato nessuna norma regionale sull'argomento e si fa riferimento alla normativa nazionale in materia.

2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà

2.1 Integrazione dei servizi e reti

2.1.1 Integrazione dei servizi educativi, sanitari e sociosanitari

Regione Liguria fonda la propria programmazione su un approccio olistico e integrato ai problemi ed ai bisogni delle persone, nel rispetto della loro unicità, dignità ed integrità: tutte le azioni devono essere costruite intorno alla persona, ai suoi bisogni e alle sue esigenze, molto spesso caratterizzate da una forte complessità. Proprio per questo motivo, l'azione dei soggetti che intervengono nell'attuazione di queste politiche deve essere integrata.

Questo implica un'azione in rete di tutti i servizi, i soggetti e gli attori interessati da queste politiche che, proprio in virtù di un approccio olistico, devono operare per la redazione congiunta un progetto personalizzato che tenga in considerazione complessivamente le esigenze da soddisfare e sia disponibile (o reso disponibile) a condividere competenze e far convergere risorse per il raggiungimento di una presa incarico integrata socio-educativo-sanitaria.

La piena realizzazione dell'integrazione sociale, educativa e sanitaria deve essere ricercata dai tre comparti secondo i tre livelli istituzionale, professionale e organizzativo, essere orientata al superamento della frammentazione dei servizi e garantire la continuità dei percorsi di presa in carico integrata delle persone.

A tal fine, Regione Liguria, si ispira al PNRR che ha dato una spinta importante nella direzione dell'integrazione, prevedendo nelle Missioni 5 e 6, rispettivamente “Coesione e Inclusione” e “Salute”, modelli organizzativi innovativi o il rafforzamento di quelli già esistenti, esplicitando la necessità di azioni congiunte tra i due comparti.

Per implementare un necessario modello di intervento socio-educativo-sanitario integrato, occorre quindi riaffermare la stretta sinergia tra i LEA-Livelli Essenziali di Assistenza, così come aggiornati dal D.P.C.M. 12 gennaio 2017 (“Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502”) e i LEPS-Livelli essenziali delle Prestazioni Sociali, previsti negli ultimi Piani Nazionali degli Interventi e dei Servizi Sociali (2021-23 e 2024-26). Questa sinergia, come anticipato, deve incardinarsi su una integrazione istituzionale, derivante dalla convergenza degli obiettivi che Regione Liguria pone in campo per i tre comparti: quello sociale, quello educativo e quello

sociosanitario/sanitario. Tale sinergia di azioni non può che derivare dall'individuazione di obiettivi condivisi in capo ai diversi compatti e sotto la diretta responsabilità dei diversi Direttori, in accordo con quanto contenuto nel Piano Socio Sanitario 2023-25 e nel Piano Sociale Regionale 2024-26

Regione Liguria, intende promuovere modelli organizzativi integrati, in particolare nella fase di accesso: dalla presentazione dell'istanza da parte del cittadino, alla valutazione multidimensionale e multidisciplinare, fino alla “presa in carico congiunta ed integrata”.

I servizi socio-sanitari garantiti dai LEA sono indicati al Capo IV (artt. da 21 a 35) del richiamato DPCM, il quale definisce, al comma 2 dell'articolo 21, i “*Percorsi assistenziali integrati*” come quei “*percorsi assistenziali domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali ... che prevedono l'erogazione congiunta di attività e prestazioni afferenti all'area sanitaria e all'area dei servizi sociali...*”. Inoltre, è garantito “*l'accesso unitario ai servizi sanitari e sociali, la presa in carico della persona e la valutazione multidimensionale dei bisogni, sotto il profilo clinico, funzionale e sociale*”.

In questa direzione, il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi indica, tra le azioni prioritarie per la programmazione regionale, il rafforzamento dell'Istituto dei Punti Unici di Accesso PUA, di seguito descritti, proprio come “*primo luogo dell'accoglienza sociale e sociosanitaria*”, luogo in cui “*avviare percorsi di risposta appropriati ai bisogni della persona, superando la settorializzazione degli interventi e favorendo l'accesso integrato ai servizi, in particolare per coloro che richiedono interventi di natura sociale e/o sociosanitaria*”.

IL PUNTO UNICO DI ACCESSO (PUA)

Definito Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali - LEPS dal Piano nazionale degli Interventi e Servizi Sociali 2021-23, è da intendersi come accesso unitario al percorso di presa in carico, con l'attivazione della rete dei servizi per le situazioni a elevata complessità. Il PUA garantisce il collegamento tra i servizi competenti, sanitari e sociali, assicurando alla persona una risposta unitaria, e la ricomposizione di interventi e risorse in un'ottica integrata, promuovendo la semplificazione e l'uniformità delle procedure, l'unicità del trattamento dei dati e la garanzia della presa in carico globale della persona da parte dei Comuni, degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Aziende Sanitarie, mediante sottoscrizione di specifici accordi.

Viene superata la frammentazione dei diversi punti d'accesso, grazie all'interoperabilità dei sistemi informativi, all'apporto delle nuove tecnologie e agli obiettivi di digitalizzazione così come promossi dal PNRR. La facilitazione del percorso di presa in carico, è garantita al cittadino dalla presenza capillare sul territorio di molteplici punti di accesso (servizi sociali, studi dei MMG, sportelli sociosanitari già operanti sul territorio...) che grazie alle connessioni informatiche rappresentano “porte virtuali” che restituiscono alla persona una risposta unitaria.

EQUIPE INTEGRATE SOCIOSANITARIE (EIS)

Sono équipe a carattere strutturale, composte in modo permanente da operatori dei servizi socio-sanitari territoriali della ASL e da operatori dei servizi sociali dei Comuni. Si intende siano individuati in modo “stabile” gli operatori di riferimento, per la parte sociale e sanitaria, che si occuperanno del progetto individuale di intervento. Le E.I.S. sono composte, nella forma più ristretta dal medico specialista della ASL e dall'assistente sociale del servizio territoriale di riferimento; possono essere integrate dalle figure professionali funzionali alla realizzazione del progetto condiviso, ove possibile, con la persona e la sua rete di riferimento.

Le équipe operano presso le Case di Comunità come previsto dal PNRR e sono organizzate in aree tematiche: anziani, disabili, adulti in situazioni di fragilità e minorenni in situazione di tutela giuridica e/o con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo.

La funzione dell'équipe integrata è la presa in carico condivisa e corresponsabile delle situazioni individuali e/o familiari, con elaborazione di un Piano Assistenziale Individualizzato (PAI), per garantire, nel tempo, la continuità dell'integrazione dei necessari interventi sanitari e sociali, così come ricomposti nel “Budget di Progetto”. Si prevede la costruzione di un percorso di formazione congiunta per gli operatori delle ASL e dei Comuni interessati dalle attività delle équipe integrate. Sarà inoltre possibile prevedere una formazione specifica anche per gli enti privati accreditati che operano per conto del SSR.

UNITÀ DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE (UVM)

È uno strumento organizzativo, con sede nella Casa di Comunità, composto da professionisti di diverse discipline che viene convocato in caso di situazioni di elevata complessità sanitaria e/o sociale, individuale e/o familiare che richiedono un intervento multiplo, oppure nelle situazioni in cui vi sia la necessità di stabilire collegialmente la responsabilità nella presa in carico tra i servizi interessati, quale tipologia di interventi attivare e, ove necessario,

l'imputazione della spesa. L'UVM non ha carattere “continuativo”, ma assume composizione diversa a seconda della situazione da affrontare e si costituisce nel momento in cui se ne ravvisa la necessità. Può essere costituita da personale del SSR (sia del territorio che ospedaliero), da operatori sociali degli Enti Locali, da operatori di altre istituzioni e da esponenti delle associazioni di rappresentanza e advocacy degli utenti, dall'amministratore di sostegno e dalla persona/famiglia destinataria dell'intervento. La funzione dell'UVM è quella di assumere decisioni puntuali, formalizzare le rispettive responsabilità e definire percorsi congiunti (obiettivi, azioni, cronoprogramma, verifica).

L'UVM è richiesta, tramite apposita modulistica, dai servizi sociali e sanitari territoriali ai rispettivi Direttori di ATS e di Distretto Sanitario. L'Unità Distrettuale, valutata l'opportunità, convoca l'UVM secondo le modalità concordate.

È prevista l'adozione di strumenti di assessment e schede di valutazione condivisi.

2.1.2 Integrazione con i servizi lavoro

La partecipazione alle politiche attive da parte delle persone maggiormente svantaggiate è spesso difficile e discontinua anche in ragione di condizioni economiche precarie; pertanto, risulta particolarmente strategico associare alla fruizione di servizi al lavoro o di percorsi di formazione, adeguate misure di sostegno al reddito volte a dare un contributo economico a titolo di indennità di partecipazione ai percorsi regionali di politica attiva.

Per questo motivo, in analogia a quanto viene fatto di norma per i percorsi di tirocinio extracurriculari, nell'ambito del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (G.O.L.), intervento di riforma delle politiche attive del lavoro e della formazione attuato nell'interno della Missione 5 Componente 1 del PNRR, la Regione Liguria ha introdotto uno specifico strumento di tipo economico come misura di accompagnamento a favore delle persone che partecipano ai percorsi formativi di riqualificazione di norma di lunga durata e pertanto difficilmente fruibili da coloro che si trovano in condizioni di svantaggio socio-economico.

Il Programma G.O.L., come politica universale di garanzia dei livelli essenziali di prestazione dal punto di vista dei servizi al lavoro opportunamente integrati da azioni di aggiornamento delle competenze o riqualificazione professionale, ha la finalità di mettere a disposizione delle persone disoccupate ovvero di coloro che, pur lavorando, non superano la soglia della povertà (*working poor*), una serie di misure atte a supportarle nella ricerca del lavoro.

La Regione Liguria nel proprio modello attuativo della riforma di G.O.L. ha inteso pertanto mettere in campo non solo i servizi essenziali di accompagnamento al lavoro a cui avviare i

potenziali beneficiari, a seguito di specifica profilazione qualitativa (*assessment*) e analisi delle competenze (*Skill Gap Analysis*), ma anche percorsi integrati e multi-misura erogati da soggetti pubblici (Centri per l'Impiego/Uffici del collocamento mirato) e soggetti privati accreditati, in grado di rispondere a 360° ai fabbisogni espressi dai diversi target raggiunti, ivi comprese necessità di tipo economico per agevolare la fruizione efficace e costante delle politiche concordate.

2.2 COLLABORAZIONE CON IL TERZO SETTORE

Alla base della collaborazione tra la Regione Liguria e il terzo settore a partire dal 2012 vi è l'approvazione della legge n. 42 del 6 dicembre 2012.

All'interno di tale norma è prevista la collaborazione istituzionalizzata, in appositi spazi di condivisione, tra Regione e rappresentanti del terzo settore.

L'Art. 23 del testo normativo stabilisce infatti che si istituiscia presso la Regione Liguria il Coordinamento regionale con i comuni e il Terzo Settore, che opera a titolo gratuito e senza rimborso spese, quale strumento di confronto in merito alla programmazione che abbia ricadute sul Terzo Settore.

La medesima legge stabilisce anche all'Art. 25 in collaborazione con gli enti locali e le Aziende sanitarie locali, con l'apporto del Terzo Settore, metodi e procedure per la valutazione delle proposte presentate, di cui al presente articolo, che consentano di rilevare, oltre alle condizioni di miglior vantaggio economico, anche ulteriori elementi quali: a) formazione, qualificazione ed esperienza professionale degli operatori coinvolti; b) modalità adottate per il contenimento del turn over degli operatori; c) strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro; d) strumenti di comunicazione e trasparenza per l'informazione e la tutela degli utenti, quali, ad esempio, carta dei servizi, bilancio sociale; e) appropriatezza rispetto agli specifici problemi sociali del territorio ed alle risorse sociali della comunità.

Tra gli strumenti che la Regione Liguria sta utilizzando per il coinvolgimento del Terzo Settore troviamo la coprogrammazione e la coprogettazione, così come previste dall'articolo 55 del dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore). La coprogrammazione consiste nell'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Si parte quindi dalla rilevazione dei bisogni per definire gli interventi necessari a soddisfarli. La coprogettazione riguarda invece la definizione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni ben definiti, anche

grazie alla coprogrammazione. Entrambi questi strumenti coinvolgono non solo le amministrazioni pubbliche tipicamente legate al welfare (sociale, sociosanitario), ma anche altre tematiche quali dal welfare alla salute, dalla formazione e educazione ai servizi per l'impiego, dalla cooperazione allo sviluppo alla promozione della cultura della legalità.

La legge regionale 42/2012 ha introdotto lo strumento innovativo del “Patto” che dà piena attuazione al principio di sussidiarietà sancito dall’art 118 Cost. e ha comportato un radicale cambio di prospettiva sia per le istituzioni pubbliche sia per le diverse realtà del Terzo Settore che si sono trovate a dover superare la cosiddetta cultura “del bando” per fare spazio ad un vero e proprio percorso condiviso. È evidente che questa innovazione ha comportato da parte delle istituzioni in generale e delle diverse realtà del terzo settore lo sforzo di acquisire un pensiero e un approccio mentale aperto al cambiamento con l’obiettivo di realizzare un vero interscambio tra i diversi soggetti coinvolti.

La legge regionale 42/2012 è stata anticipatoria dei contenuti e degli strumenti successivamente normati dal d.lgs. 117/2017; in questo momento è in revisione nel tentativo di riallinearla e innovarla con le modifiche nazionali.

PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE LIGURIA E FORUM DEL TERZO SETTORE LIGURIA

La Regione Liguria, nell’intenzione di valorizzare il lavoro del Terzo settore rivolto al benessere della comunità ligure e indirizzato alla realizzazione del welfare locale e generativo ha sottoscritto un Protocollo d’Intesa con il Forum Ligure, quale organismo di rappresentanza, in data 24/02/2025.

Il Forum ha dimostrato in questi anni la capacità di lettura dei bisogni del territorio e la competenza nella generatività di risposte adeguate, con strumenti di coprogrammazione e coprogettazione, e pertanto Regione Liguria con il Forum Ligure, attraverso la stipula del Protocollo, garantiscono un adeguato livello di offerta formativa e informativa congiunta per gli Enti del Terzo Settore e per le Amministrazioni pubbliche in ordine all’appropriato utilizzo degli strumenti di amministrazione condivisa, alle modalità e ai metodi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte.

3. RISORSE E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

3.1 Fondi nazionali (FNPS, Quota Servizi Fondo Povertà)

Come definito dal decreto interministeriale del 02/04/2025, nel triennio 2024-2026 le risorse complessivamente afferenti al Fondo Povertà sono pari a 594.677.545,00 euro nel 2024, 601.120.765,00 euro nel 2025 e 617.000.000,00 euro nel 2026. Tenuto conto delle Risorse destinate agli ambiti territoriali riservate al Contributo assistenti sociali, le risorse del Fondo povertà oggetto del presente riparto, sono pari a 516.734.439,08 euro per il 2024, 492.781.920,64 euro per il 2025 e 437.000.000 euro per il 2026. Di seguito viene fornito il quadro riepilogativo delle risorse.

Tabella 10 Utilizzo del Fondo povertà 2024-2026

Annualità	2024	2025	2026
ADI (quota servizi)	496.734.439,08	472.781.920,64	417.000.000
di cui:			
Segretariato sociale e altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	476.734.439,08	447.781.920,64	392.000.000
Pronto Intervento Sociale	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Azioni di sistema a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per supportare, accompagnare e favorire l'attuazione territoriale degli interventi previsti dal Piano Nazionale per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà*	-	5.000.000	5.000.000
povertà estrema	20.000.000	20.000.000	20.000.000
di cui:			
housing first	5.000.000	5.000.000	5.000.000
servizi di posta e per residenza virtuale**	2.500.000	2.500.000	2.500.000
pronto intervento sociale	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Altri servizi*** tra cui: - presa in carico, accompagnamento e centri servizi - povertà alimentare e deprivazione materiale**	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Totale	594.677.545	601.120.765	617.000.000

*in caso di quantificazione inferiore al massimo delle risorse disponibili, le risorse residue saranno utilizzate per gli altri servizi inseriti nella categoria ADI.

**Se inseriti nei Centri servizi possono accedere ai finanziamenti PNRR per la componente di spese di gestione.

*** Interventi identificati sulla base delle esigenze dei territori, funzionali alla definizione di un sistema strutturato di servizi rivolti alla marginalità estrema. Includono servizi cui concorrono altre risorse, indicati in tabella.

FONTE: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Le risorse disponibili per il triennio 2024-26 sono ripartite al complesso degli ambiti territoriali di ogni regione sulla base dei seguenti indicatori:

- a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di Inclusione sulla base del dato comunicato dall'INPS, aggiornato al 31 settembre 2024, cui è attribuito un peso del 60%;
- b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso del 40%.

La Regione Liguria, non avendo scelto criteri aggiuntivi, vedrà ripartire le risorse all'interno del proprio territorio, secondo le indicazioni ministeriali di riparto, come sopra delineate.

In particolare, a Regione Liguria spetta il 1,57% della quota di riparto del Fondo: 10.201.565,64 € per il 2024, 9.683.085,76 € per il 2025 e 8.528.400 € per il 2026.

3.2 Misure finanziate con altri fondi

È opportuno citare, tra le risorse diverse che incidono sul tema del contrasto alla povertà le risorse provenienti dal **Piano di Ripresa e resilienza (PNRR)**, afferenti direttamente ed indirettamente al tema del contrasto alla povertà.

Sono stanziate all'interno della Missione 5 “Inclusione e coesione”, componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”, sottocomponente 1 “Servizi Sociali, disabilità e marginalità sociale”. A queste risorse fa riferimento l'Avviso 1/2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la presentazione da parte degli Ambiti territoriali sociali (A.T.S.) di progetti aventi le seguenti finalità:

Investimento: 1.1 – Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

1. Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini
2. Autonomia degli anziani non autosufficienti
3. Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità
4. Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno dei *burn out* tra gli operatori sociali

Investimento: 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità

1. Definizione e attivazione del progetto individualizzato. Abitazione: adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza. Lavoro: sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza

Investimento 1.3 - *Housing* temporaneo e stazioni di posta

1. *Housing first* – assistenza alloggiativa temporanea
2. Stazioni di posta - Centri servizi per il contrasto alla povertà

Le risorse complessivamente a disposizione dei territori su queste tipologie di interventi sono pari a **43.340.000 euro**.

In particolare, per l’investimento 1.3 (a sua volta suddiviso in due linee di sub-investimento), che si concentra sugli interventi a favore delle persone in grave emarginazione sociale e senza dimora, ha visto in Regione Liguria il finanziamento dei seguenti ambiti per le due linee, *Housing first* e Stazioni di posta, come dettagliato nella tabella sottostante.

Tabella 11 - Risorse Misura M5C1.3.1 Povertà estrema - Housing First

Importo	Distretto socio-sanitario proponente	Ente Comune capofila proponente	Esito da Commissione ministeriale	Distretti associati
710.000	DSS 8 extra Genova	COGOLETO	Ammissibile a finanziamento	DSS n.10 extra Genova
710.000	DSS 9-11 Genova	GENOVA	Ammissibile a finanziamento	
710.000	DSS 3 Imperia	IMPERIA	Ammissibile a finanziamento	
710.000	DSS 18 Spezia	LA SPEZIA	Ammissibile a finanziamento	DSS 17 Valdívava
710.000	DSS 2 Sanremo	SANREMO	Ammissibile a finanziamento	
710.000	DSS 7 Savona	SAVONA	Ammissibile a finanziamento	
710.000	DSS 16 Tigullio	SESTRI LEVANTE	Ammissibile a finanziamento	DSS 14-15 Rapallo e Chiavari
710.000	DSS 1 Ventimiglia	VENTIMIGLIA	Ammissibile a finanziamento	
177.500	DSS 19 Val di Magra	SARZANA	Ammissibile a finanziamento	

Tabella 12 Risorse Misura M5C1.3.2 Povertà estrema - Stazioni di posta

Importo	Distretto socio-sanitario proponente	Ente Comune capofila proponente	Esito da Commissione ministeriale	Distretti associati
1.090.000	DSS 9-11 Genova	GENOVA	Ammissibile a finanziamento	
1.090.000	DSS 18 Spezia	LA SPEZIA	Ammissibile a finanziamento	DSS 17 Riviera E Val Di Vara
1.090.000	DSS 7 Savona	SAVONA	Ammissibile a finanziamento	
1.090.000	DSS 3 Imperia	IMPERIA	Ammissibile a finanziamento	
1.090.000	DSS 16 Tigullio	SESTRI LEVANTE	Ammissibile a finanziamento	DSS 14-15 Rapallo e Chiavari
1.090.000	DSS 2 Sanremo	SANREMO	Ammissibile a finanziamento	
545.000	DSS 4 Albenga	ALBENGA	Ammissibile a finanziamento	
1.090.000	DSS Ventimiglia 1	VENTIMIGLIA	Ammissibile a finanziamento	
272.500	DSS 19 Val di Magra	SARZANA	Ammissibile a finanziamento	

4. GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI

4.1 Servizi e patti per l'inclusione sociale

Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026 delinea una strategia integrata per il rafforzamento del sistema di *welfare* locale, finalizzata all'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e alla riduzione delle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai diritti sociali. Gli interventi previsti si fondano su un modello organizzativo territoriale coordinato dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e comprendono servizi di accesso, presa in carico multidimensionale, progettazione personalizzata e accompagnamento all'autonomia. In coerenza con i principi di prossimità, universalismo e integrazione, il Piano pone particolare attenzione alla costruzione di reti territoriali per la presa in carico dei beneficiari dell'Assegno di Inclusione, al rafforzamento del servizio sociale professionale e allo sviluppo di servizi innovativi rivolti a situazioni di grave marginalità, come il pronto intervento sociale e modelli abitativi flessibili. L'intero impianto si basa sull'utilizzo di sistemi informativi interoperabili e sul coordinamento multilivello tra istituzioni e attori sociali.

In questa cornice, la Regione Liguria orienta la propria programmazione territoriale per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, valorizzando il ruolo centrale degli ATS:

La Regione, nel triennio di vigenza del presente piano intende promuovere inoltre strumenti di prossimità come i Punti Unici di Accesso (PUA), attraverso la definizione di obiettivi congiunti di tipo sociosanitario e la programmazione di azioni integrate sotto il profilo sociosanitario. La stessa, inoltre, favorisce la progettazione partecipata dei Patti per l'inclusione sociale e sostiene una rete integrata di servizi di comunità, al fine di rispondere efficacemente alle diverse forme di vulnerabilità presenti sul territorio.

I sottoparagrafi che seguono dettaglieranno le principali priorità programmatiche, articolate per aree tematiche.

4.1.1 Potenziamento del servizio sociale professionale in Liguria

Il potenziamento del servizio sociale professionale costituisce una delle priorità fondamentali del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026. In coerenza con quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 178/2020), il *Piano* definisce come LEPS la presenza di almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, indicando come obiettivo di servizio avanzato il rapporto di uno ogni 4.000.

Il rafforzamento del personale sociale rappresenta una condizione essenziale per assicurare qualità, continuità e appropriatezza nella presa in carico, in particolare nei confronti dei beneficiari dell’Assegno di Inclusione e delle persone in condizione di vulnerabilità.

In linea con queste indicazioni, la Regione Liguria riconosce tale priorità e si impegna a rafforzare il sistema di welfare territoriale attraverso l’incremento stabile del servizio sociale professionale, anche facendosi parte attiva con il Ministero rispetto alla promozione di indicatori adeguati rispetto alle specifiche esigenze del contesto territoriale regionale. Tale investimento consente di garantire un accesso equo ai servizi e di sostenere l’integrazione tra interventi sociali, sanitari ed educativi, in coerenza con un modello di presa in carico personalizzata, multidimensionale e radicata nel territorio.

Nel triennio 2018-2020, in Regione Liguria sono stati investiti in modo stabile circa 10 milioni per il rafforzamento del servizio sociale professionale. Nel triennio successivo invece gli interventi nella medesima priorità sono stati programmati per oltre 6 milioni di euro.

4.1.2 Servizi per l’Assegno di Inclusione

L’Assegno di Inclusione (ADI), in continuità con le precedenti misure di contrasto alla povertà, prevede tra i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) i servizi per la definizione dei percorsi personalizzati e i sostegni connessi, da garantire su tutto il territorio nazionale. Il Piano Nazionale 2024–2026 stabilisce che, attraverso la quota servizi del Fondo Povertà, siano potenziati gli interventi di accesso, valutazione e presa in carico, in attuazione dell’art. 7 del D.Lgs. 147/2017.

Tra i principali ambiti di intervento rientrano: la definizione dei Patti per l’Inclusione Sociale (Pals), l’attivazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC), l’adeguamento dei sistemi informativi comunali per favorire l’interoperabilità (in particolare con la piattaforma GePI) e, come novità rispetto alla precedente programmazione, la possibilità di estendere l’accesso ai servizi anche a persone in condizioni di fragilità economica, pur non beneficiarie dell’Assegno di Inclusione. Questo ampliamento ha consentito agli ATS un maggior efficientamento della spesa e la possibilità di costruire dei servizi che rispondessero maggiormente ai bisogni delle persone che, pur in condizioni di svantaggio, non rientravano nei criteri di accesso previsti per legge.

Patti per l’Inclusione Sociale (PaIS) e attivazione dei sostegni

Nell’ambito dell’Assegno di Inclusione, i Patti per l’Inclusione Sociale (PaIS) rappresentano uno strumento centrale per garantire un percorso di presa in carico personalizzato e multidimensionale. In seguito alla valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare, il PaIS definisce obiettivi chiari e specifici sostegni necessari, coinvolgendo tutte le dimensioni del benessere, quali lavoro, formazione, salute, istruzione e casa. Per i componenti con responsabilità genitoriali attivabili al lavoro, il PaIS integra un Patto di servizio personalizzato con i Centri per l’Impiego, favorendo un approccio coordinato tra servizi sociali, sanitari, educativi e lavorativi.

I progetti personalizzati sono potenziati attraverso interventi finanziati dalla quota servizi del Fondo povertà, comprendenti:

- tirocini,
- sostegno socioeducativo domiciliare e territoriale,
- assistenza domiciliare,
- mediazione familiare e culturale,
- servizi di pronto intervento sociale.

La normativa pone l’obiettivo di attivare tali interventi almeno per tutti i nuclei con bisogni complessi, anche mediante équipe multiprofessionali, il cui rafforzamento è sostenuto con risorse dedicate.

La Regione Liguria nel triennio 2018-2020 ha investito quasi 6 milioni per gli interventi di sopra indicati, pari al 38% delle risorse complessive. In particolare, il 73% delle risorse disponibili per questi servizi è stata dedicata al sostegno socioeducativo. Il 17%, invece, è stato destinato a tirocini finalizzati all’inclusione sociale. Per i rimanenti servizi sono state dedicate percentuali minori (Figura 10) .

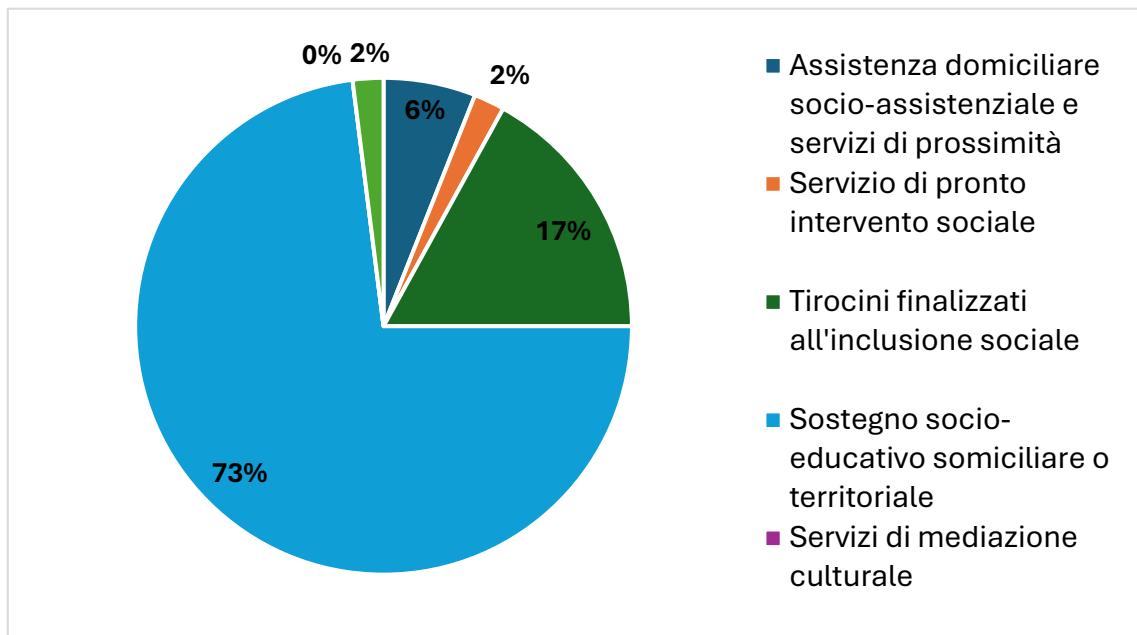


Figura 10 Investimenti per i diversi obiettivi del Fondo Povertà 2018-2020 della Regione Liguria

4.1.3 Pronto intervento sociale (PIS)

Il Pronto Intervento Sociale (PIS) è definito come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) da garantire in ogni ATS, ai sensi dell'articolo 1, comma 170 della Legge 234/2021 e successive modifiche. Si tratta di un servizio trasversale, non limitato all'area povertà, che risponde tempestivamente a situazioni di emergenza sociale e urgenza, assicurando interventi immediati e coordinati a tutela delle persone in condizione di vulnerabilità.

Il PIS assume un ruolo strategico nella rete dei servizi territoriali, non solo per i beneficiari dell'Assegno di Inclusione, ma anche per persone senza dimora e in condizione di marginalità estrema, grazie anche al supporto operativo delle Unità di strada. Per la sua natura trasversale, il servizio è finanziato con risorse provenienti sia dalla quota servizi del Fondo povertà destinata all'ADI, sia dalla componente povertà estrema dello stesso Fondo, oltre che dal Programma Nazionale Inclusione (PN Inclusione).

In Liguria, il Comune di Genova e il Comune di La Spezia hanno attivato un servizio di Pronto Intervento Sociale che opera in stretto raccordo con il sistema dei servizi sociali territoriali, con l'obiettivo di rispondere a situazioni improvvise e gravi di disagio sociale. Il servizio è rivolto a persone in condizione di particolare vulnerabilità, come soggetti senza dimora o famiglie in situazioni di emergenza, ed è attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Le segnalazioni possono essere inviate telefonicamente e sono gestite da un'équipe specializzata che valuta l'intervento più adeguato. Sebbene il modello genovese non sia rappresentativo dell'intera Liguria, esso

costituisce una pratica significativa nell'ambito dell'attuazione dei LEPS, coerente con l'obiettivo di garantire un accesso tempestivo e coordinato ai servizi di emergenza sociale anche per i nuclei beneficiari dell'ADI. A conferma dell'impegno regionale, la Regione Liguria e i suoi Ambiti Territoriali Sociali hanno destinato, negli ultimi anni, più di 5,7 milioni di euro della Quota servizi del Fondo Povertà a sostegno del rafforzamento del Pronto Intervento Sociale. Una quota delle risorse della quota servizi è specificatamente destinata al finanziamento del servizio del PIS e, secondo quanto previsto dalle indicazioni nazionali, gli ATS dovranno destinare a questo LEPS per l'annualità di finanziamento 2024, una quota non inferiore al 4,03% delle risorse loro assegnate.

Tabella 13: Risorse destinate al pronto intervento sociale dagli ATS

QUOTA SERVIZI 2024		
Ambito Territoriale	Risorse destinate al pronto intervento sociale	Quota servizi 24
Ambito Territoriale Sociale 1 Ventimigliese	19.449,33	483.057,64
Ambito Territoriale Sociale 2 Sanremese	27.539,45	683.989,60
Ambito Territoriale Sociale 3 Imperiese	24.060,61	597.586,80
Ambito Territoriale Sociale 4 Albenganese	15.742,00	390.979,73
Ambito Territoriale Sociale 5 Finalese	12.691,21	315.208,02
Ambito Territoriale Sociale 6 Bormide	9.738,71	241.877,69
Ambito Territoriale Sociale 7 Savonese	28.345,58	704.011,25
Ambito Territoriale Sociale 8	5.654,39	140.436,56
Ambito Territoriale Sociale 10 Valpolcevera e Vallescrivia	11.168,51	277.389,15
Ambito Territoriale Sociale Genova	165.141,55	4.101.574,72
Ambito Territoriale Sociale 12 Valtrebbia e Valbisagno	3.457,33	85.868,81
Ambito Territoriale Sociale 13 Levante	5.417,00	134.540,56
Ambito Territoriale Sociale 14 Tigullio Occidentale	9.102,88	226.085,76
Ambito Territoriale Sociale 15 Chiavarese	17.463,40	433.733,51
Ambito Territoriale Sociale 16 Tigullio	6.673,93	165.758,63
Ambito Territoriale Sociale 17 Riviera e Val di Vara	7.546,49	187.430,07
Ambito Territoriale Sociale 18 Spezzino	24.733,20	614.291,70
Ambito Territoriale Sociale 19 Val di Magra	16.819,67	417.745,44
TOTALE	410.745,25	10.201.565,64

4.1.4 Segretariato sociale in Liguria

Il segretariato sociale rappresenta una funzione essenziale e trasversale del sistema dei servizi sociali territoriali, finalizzata a garantire informazione, orientamento e una prima analisi del bisogno dei cittadini facilitando l'accesso alle misure disponibili e contribuendo alla presa in carico integrata delle persone e dei nuclei familiari. Svolge una funzione di filtro verso i servizi specialistici, assicurando l'invio ai soggetti più idonei in relazione alla complessità dei bisogni rilevati.

In relazione all'Assegno di Inclusione (ADI), il segretariato sociale supporta i cittadini nella registrazione alla piattaforma SIISL e nell'invio della domanda, ove tale funzione sia stata attivata dagli ATS o dai Comuni.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 154/2023, il segretariato sociale opera in raccordo con gli enti del Terzo Settore, valorizzandone il contributo attraverso accordi e protocolli operativi, anche mediante l'attivazione di punti informativi presso strutture impegnate nel contrasto alla povertà.

Il servizio partecipa alla costruzione della rete integrata dei servizi sociali e sociosanitari, contribuendo alla realizzazione e utilizzo della Cartella sociale informatizzata e favorendo la condivisione delle informazioni tra i diversi operatori della presa in carico. Il segretariato sociale, inoltre, lavora in stretto raccordo con i *case manager* incaricati della definizione e attuazione del Patto per l'Inclusione Sociale (Pals), assicurando coerenza e continuità nell'attivazione dei sostegni.

In **Liguria**, gli sportelli del segretariato sociale sono disciplinati dalla L.R. 12/2006, a cui viene data attuazione attraverso il ruolo degli Uffici di Zona degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e che si stanno via via trasformando in veri e propri punti unici di accesso alla rete locale. Tali sportelli, in sinergia con l'Unità Operativa Multiprofessionale coordinata da un assistente sociale, svolgono attività di accoglienza, valutazione e invio ai servizi competenti. Il segretariato si inserisce nella governance territoriale definita dalla normativa regionale, operando in collaborazione con l'Ufficio di Piano, la Conferenza dei Sindaci e la Direzione Sociale, contribuendo così a una presa in carico integrata, coordinata e vicina ai bisogni del territorio.

Negli ultimi anni, la Regione Liguria ha destinato al servizio di segretariato sociali in media circa 1,5 milioni di euro (Figura 11).

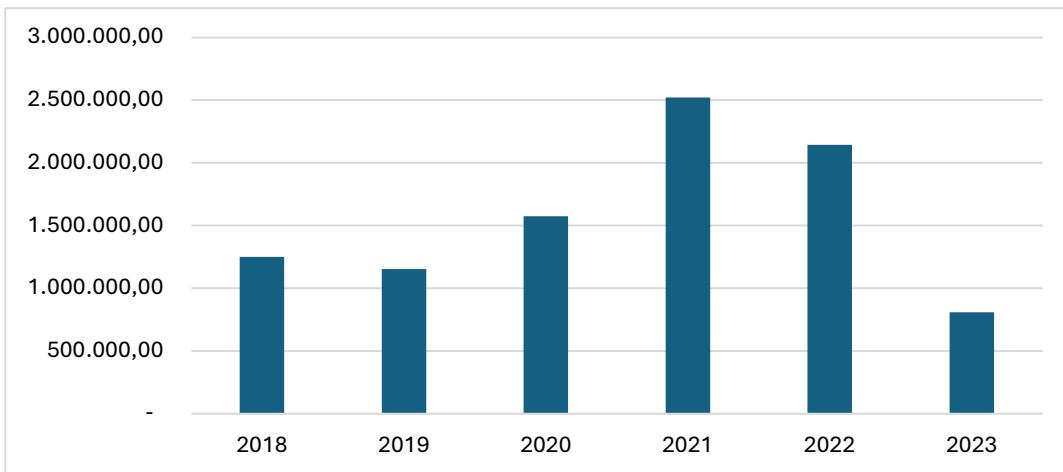


Figura 11 Investimento della Regione Liguria nel servizio di segretariato sociale 2018-2023

4.1.5 I sistemi informativi

Nel *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026* è stata riconfermata la possibilità di finanziare interventi mirati al rafforzamento del sistema informativo dei singoli territori. Il *Piano*, infatti, promuove lo sviluppo di strumenti digitali integrati e omogenei, finalizzati a garantire una gestione efficiente dei servizi sociali su tutto il territorio nazionale. La quota massima da dedicare per questa azione è pari al 2% rispetto alle somme ricevute. L'obiettivo è assicurare uniformità nella raccolta e nell'utilizzo dei dati, agevolando il monitoraggio delle misure attuate e potenziare la capacità di programmazione e valutazione delle politiche sociali, proseguendo così l'attività di rafforzamento dei servizi territoriali anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture informatiche.

4.1.6 Progetti Utili alla Collettività (PUC)

Nel *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026*, i Progetti Utili alla Collettività (PUC) sono confermati come strumento prioritario dei percorsi di attivazione sociale previsti per i beneficiari dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Introdotti dal Decreto Legge n. 48/2023, i PUC consistono in attività a carattere pubblico, ideate e gestite dai Comuni, singolarmente o in forma associata, in collaborazione con il Terzo Settore o altri soggetti pubblici, in settori come la cultura, il sociale, l'ambiente, la tutela dei beni comuni e l'educazione.

Sebbene non qualificati come LEPS, i PUC costituiscono un adempimento obbligatorio previsto dai Patti per l'inclusione sociale o dei Patti per il lavoro, ai sensi del D.L. n. 48/2023 e

del DM 15 dicembre 2023. La loro gestione è supportata dalla piattaforma GePI, integrata con i sistemi informativi territoriali, e finanziata principalmente attraverso la Quota Servizi del Fondo Povertà, integrata da risorse regionali e comunitarie. In questa cornice, il Piano valorizza i PUC non solo come dispositivi di attivazione, ma anche come strumenti di coesione sociale e responsabilizzazione civica.

In Liguria, i Progetti Utili alla Collettività (PUC) sono ampiamente consolidati nelle pratiche amministrative locali. A partire dal Regolamento regionale n. 2/2017, la Regione ha definito un quadro operativo che ne regola finalità, modalità attuative e ambiti di intervento. Nel tempo, questi strumenti si sono progressivamente integrati con le politiche attive per l'occupazione, i servizi dei Centri per l'Impiego e le misure di inclusione, come evidenziato nelle delibere strategiche 2020–2023. La pianificazione avviene attraverso un approccio territoriale integrato, che coinvolge in modo strutturato Comuni, CPI e Terzo Settore. L'obiettivo è garantire un'azione di accompagnamento personalizzata e contribuire, attraverso attività non lavorative, alla valorizzazione del patrimonio collettivo e al rafforzamento della coesione sociale.

Nel triennio 2018-2020, la Regione Liguria ha destinato complessivamente poco più di 440 mila euro per l'attivazione e la realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività, corrispondente al 3 % delle risorse complessive.

In data 16/06/2025, in Liguria risultano in corso 89 PUC (Figura 12). Le attività si sono sviluppate principalmente nell'ambito sociale e ambientale, rispettivamente 34 e 27 PUC in corso; mentre minori progetti si sono svolti nella tutela dei beni comuni e culturale. Quasi irrilevanti o inesistenti i PUC in ambito artistico e formativo (Figura 13).

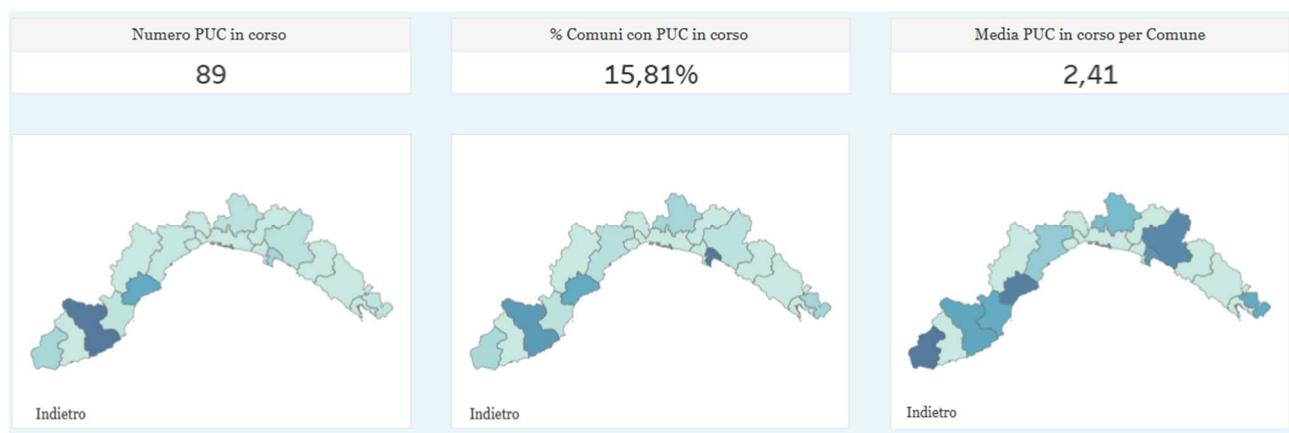


Figura 12 Alcuni numeri sui PUC in Liguria

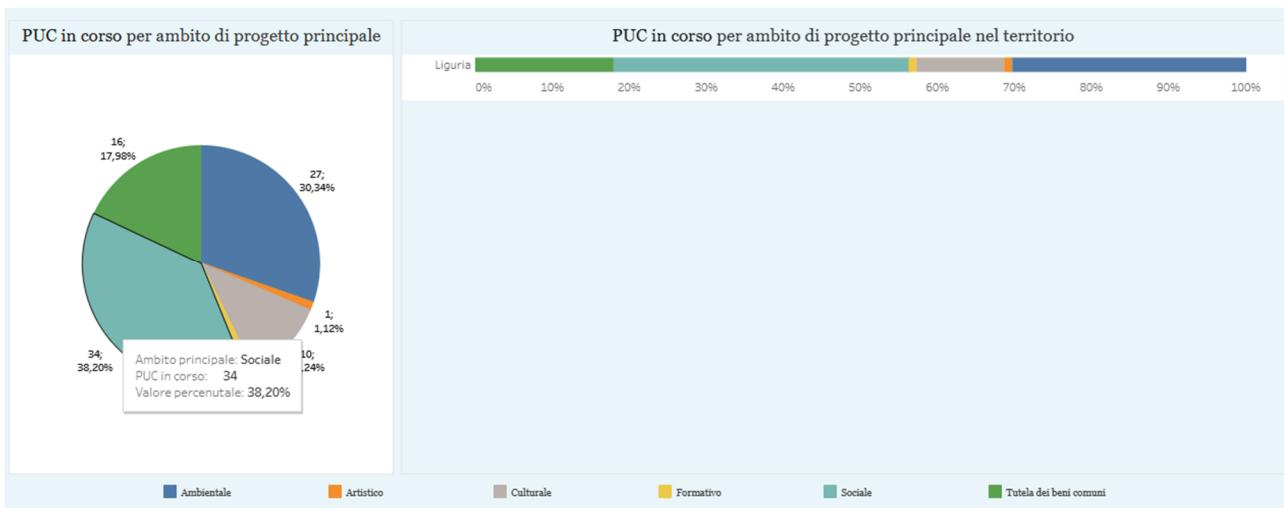


Figura 13 PUC in corso in Liguria

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora

4.2.1 Azioni prioritarie

Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026 dedica particolare attenzione alle persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora, con l’obiettivo di garantire l’effettiva esigibilità dei diritti universali e l’accesso ai servizi. In quest’ottica, il Piano prevede l’introduzione di un Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) specificamente dedicato a questo ambito di intervento: il servizio per la residenza fittizia, fondamentale per garantire un domicilio legale alle persone senza dimora e permettere così l’accesso ai diritti e ai servizi.

Gli interventi finanziati si basano sulle *“Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia”*, approvate in sede di Conferenza Unificata nel 2015. Tali linee costituiscono il principale riferimento per Regioni e Comuni nella costruzione di sistemi di intervento strutturati e integrati, valorizzando anche il ruolo del volontariato e del Terzo settore. L’approccio promosso supera la logica emergenziale, favorendo soluzioni organiche e uniformi a livello nazionale.

Tra gli interventi previsti dal Piano per contrastare la povertà estrema e sostenere le persone senza dimora, si evidenziano:

- **Servizi di pronta e prima accoglienza**, realizzati in strada o in strutture di facile accesso, per rispondere immediatamente ai bisogni primari e favorire il contatto con le persone senza dimora;
- **Interventi di bassa soglia e riduzione del danno**, concepiti in una logica integrata e non emergenziale, che facilitano l'accesso ai servizi anche per persone con situazioni complesse;
- **Housing led e Housing First**, approcci che puntano al rapido reinserimento abitativo come base per l'inclusione sociale, senza condizioni preliminari, offrendo alloggio stabile e supporto sociale;
- **Servizi di accompagnamento personalizzato e presa in carico**, che, attraverso progetti mirati coordinati da operatori sociali, aiutano le persone a recuperare autonomia e a superare il disagio;
- **Il servizio per la residenza fittizia**, fondamentale per garantire ai senza dimora la possibilità di avere un domicilio legale, requisito indispensabile per accedere a molti diritti e servizi.

Questi interventi si inseriscono in una rete integrata di protezione e inclusione sociale che punta a trasformare la risposta alla povertà estrema in un percorso strutturato, capace di garantire continuità, dignità e piena inclusione sociale delle persone coinvolte.

Servizio di residenza e fermo posta

Il *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026* riconosce la residenza anagrafica come condizione imprescindibile per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e l'accesso ai servizi pubblici, in particolare per le persone in condizione di grave marginalità. La residenza fittizia è pertanto individuata come LEPS da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale, come previsto dall'art. 1, comma 170, lettera e) della Legge 234/2021.

Il quadro normativo di riferimento parte dall'art. 43 del Codice Civile, che definisce la residenza come il luogo di dimora abituale della persona, e dalla Legge Anagrafica n. 1228/1954, che all'art. 2, comma 3, stabilisce che le persone senza fissa dimora si considerano residenti nel Comune in cui hanno domicilio o, in sua assenza, nel Comune di nascita. In questo contesto, l'elezione di un domicilio è sufficiente per accedere all'iscrizione anagrafica, anche in assenza di un alloggio fisico. Tuttavia, l'effettivo esercizio di questo diritto è spesso limitato da prassi

locali restrittive che collegano l'accesso ai servizi alla residenza formale, creando barriere per le persone senza dimora nonostante la loro piena titolarità di diritti e doveri.

Il servizio per la residenza fittizia mira, quindi, a rimuovere tali ostacoli, garantendo a tutte le persone stabilmente presenti sul territorio comunale, che possano dimostrare una relazione continuativa con esso in termini di interessi, affetti e intenzione di permanenza, la possibilità di eleggere domicilio presso indirizzi dedicati. Tali servizi, a titolarità comunale, possono essere gestiti anche in collaborazione con enti del Terzo settore, nel rispetto della normativa vigente.

Le attività previste comprendono:

- la raccolta e verifica della documentazione necessaria;
- il supporto nella compilazione della domanda di iscrizione anagrafica;
- l'istruttoria da parte degli uffici comunali per il riconoscimento della residenza;
- l'attivazione di un servizio di fermo posta, essenziale per garantire la reperibilità delle persone e l'accesso alle comunicazioni istituzionali.

Il Piano prevede attività di supporto per garantire la reperibilità delle persone e favorire l'accesso ai servizi socioassistenziali e sanitari, tramite una rete territoriale integrata con centri servizi, segretariato sociale, pronto intervento sociale e unità di strada. Ogni Comune deve individuare indirizzi fittizi o dedicati per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora, distribuiti in modo capillare nei grandi centri urbani e accessibili nei territori più decentrati. È inoltre necessario designare referenti anagrafici e attivare sportelli o servizi di prossimità per la gestione della residenza fittizia. La collaborazione tra servizi pubblici e privato sociale è fondamentale per garantire l'efficace attuazione del LEPS. L'implementazione di questi servizi è una priorità strategica del Piano, finanziabile anche con risorse dedicate alla marginalità estrema e in sinergia con i Centri servizi del PNRR.

Centri Servizi per il contrasto alla povertà

I Centri servizi per il contrasto alla povertà rappresentano uno strumento fondamentale per la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità estrema e senza dimora. Attraverso équipe multidisciplinari con competenze educative, sociali, legali, sanitarie e transculturali, i Centri attivano percorsi personalizzati che facilitano l'accesso integrato ai servizi socio-sanitari e alle prestazioni universali, come l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale o l'accesso a misure di contrasto alla povertà.

Oltre alla presa in carico sociale, i Centri offrono servizi essenziali a bassa soglia, quali distribuzione di beni, servizi igienici, counseling, mediazione culturale, orientamento al lavoro e consulenza legale, favorendo così un accesso continuativo e facilitato alle risorse territoriali. L'approccio è basato sulla fiducia reciproca e sulla partecipazione attiva delle persone assistite, anche attraverso attività di *peer supporting*.

Il Piano nazionale prevede la creazione di almeno un Centro servizi per ciascuna delle circa 250 ATS, con un finanziamento medio di 1,1 milioni di euro per centro, per un totale di circa 270 milioni di euro, nell'ambito del PNRR – Missione 5, Componente 2, Investimento 1.3.2. Il PNRR sostiene la fase di avvio e i primi tre anni di gestione, dopodiché i costi operativi saranno coperti da fondi sociali nazionali ed europei. La collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore è essenziale per garantire l'efficacia e la sostenibilità di questi servizi.

Modello Housing First e Housing Led: percorsi di autonomia abitativa

Il *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024–2026* rafforza l'implementazione del modello *Housing First* (HF), in continuità con il *Piano Povertà 2018-2020* e *Linee guida per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*. L'*Housing First* si basa sul riconoscimento della dimora come diritto umano fondamentale e si caratterizza per l'inserimento immediato di persone senza dimora in alloggi indipendenti, supportati da servizi personalizzati per favorire percorsi di autonomia e integrazione sociale.

Nel contesto del PNRR, l'Investimento 1.3.1 prevede la realizzazione di circa 250 progetti di *Housing First*, con un finanziamento di circa 175 milioni di euro. Questi progetti mirano all'attivazione di alloggi temporanei fino a 24 mesi, destinati a individui e nuclei familiari in grave disagio, che non possono accedere immediatamente all'edilizia residenziale pubblica. Gli interventi includono la ristrutturazione di appartamenti, con un numero minimo di beneficiari per progetto, e l'accompagnamento continuativo attraverso équipe multiprofessionali.

Il modello *Housing First* si fonda su otto principi chiave: l'abitare come diritto umano; la riduzione del danno; il diritto di scelta e controllo da parte degli utenti; il coinvolgimento senza coercizione; la separazione tra soluzione abitativa e trattamento; la centralità della persona; l'orientamento alla recovery; e il supporto flessibile e continuativo.

Parallelamente, il *Piano Nazionale 2024-2026* promuove anche interventi di *Housing Led*, ovvero la realizzazione di strutture di accoglienza finalizzate al reinserimento abitativo e sociale. Questi percorsi prevedono l'integrazione con servizi territoriali socio-assistenziali e

sanitari, supportando la dimissione protetta di persone fragili e favorendo la mediazione degli affitti privati tramite agenzie sociali.

L'obiettivo complessivo è garantire una presa in carico integrata, che riconosca la dimora come elemento centrale di cura e inclusione, promuovendo soluzioni abitative stabili e personalizzate per persone in condizione di grave marginalità.

In questo contesto, la Regione Liguria ha avviato specifici interventi per l'attuazione del modello *Housing First*, integrando le strategie nazionali con azioni territoriali concrete. Nel Piano Sociale Integrato Regionale (PSIR) 2024-2026, la Regione prevede interventi mirati all'inclusione sociale e all'autonomia abitativa delle persone senza dimora e il potenziamento delle attività di inclusione e dei percorsi di autonomia abitativa, sostenendo gli ATS con contributi regionali annuali propriamente finalizzati.

Inoltre, la Regione negli scorsi anni ha aderito e implementato gli interventi sui territori relativamente agli avvisi ministeriali a valere sul PON/POC Inclusione e FEAD e negli scorsi mesi ha presentato la proposta progettuale sulla nuova programmazione del PN Inclusione - Avviso Integra al fine di dare continuità alle azioni intraprese e continuare a promuovere e sostenere servizi di accoglienza, pronto intervento sociale, segretariato sociale, presa in carico integrata, nonché l'accompagnamento all'abitare e all'inclusione.

Queste iniziative testimoniano l'impegno della Regione Liguria nel contrasto alla povertà estrema, attraverso un approccio integrato e coordinato con i servizi sociali e sanitari locali, con l'obiettivo di favorire un'effettiva inclusione e il benessere delle persone in condizioni di grave marginalità.

4.2.2 QUOTA ESTREME POVERTÀ'

Le somme della quota povertà estrema del Fondo Povertà sono ripartite per il 50% ai comuni capoluogo delle città metropolitane in cui sono presenti più di 1.000 persone senza dimora, fra cui Genova, e per il 50% in favore delle regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali di competenza. Tali quote sono ripartite ai singoli enti in proporzione alla distribuzione territoriale delle persone senza dimora, come stimata sulla base dei dati Istat, secondo quanto previsto dalla Tabella 3, sezioni a) e b), allegata al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 18 maggio 2018, assicurando comunque a ciascun ente territoriale una somma fissa, dimensionata anche per classi di popolazione residente.

La quota spettante per la Regione Liguria è pari a Euro 100.000,00 per singola annualità. Secondo quanto previsto dal citato Decreto del 18 maggio 2018, Regione Liguria con DGR 965 del 23/11/2018 ha individuato, sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, il numero di Ambiti territoriali corrispondente alle Conferenze dei Sindaci delle ASL liguri 1,2,4 e 5 (escluso quindi con Genova che percepisce la propria quota dedicata), ai quali ripartire le risorse assegnate.

In questo periodo di programmazione, in accordo con le indicazioni nazionali si prevede una parte delle risorse della Quota povertà estrema è riservata al finanziamento del servizio di Pronto intervento sociale (12,5%), una quota al servizio di Posta e per la Residenza virtuale (12,5%) ed una quota all’Housing first (25%) per garantire, nell’ambito della progettazione personalizzata, un percorso di accompagnamento verso l’autonomia della persona senza dimora a partire dalla messa a disposizione di una adeguata soluzione alloggiativa. Gli ATS dovranno destinare a questi servizi e interventi una quota delle risorse loro assegnate, affinché sia comunque garantita per il complesso degli ambiti la quota di risorse riservate a ciascun obiettivo. Il restante 50% viene destinato ad altri servizi, tra cui la presa in carico e l’accompagnamento e l’attivazione di centri servizi per il contrasto alla povertà alimentare e alla deprivazione materiale.

Di seguito la tabella con il riparto delle risorse effettuato secondo i criteri previsti dal riparto regionale dei contributi per le estreme povertà e le quote da destinare agli interventi.

Tabella 14 Ripartizione regionale risorse per la povertà estrema e le quote destinate ai singoli interventi

QUOTA POVERTÀ ESTREMA 2024					
Regione	Liguria				
Ambito territoriale o Comune capoluogo di città metropolitana	Risorse destinate al pronto intervento sociale	Risorse destinate all' <i>Housing first</i>	Risorse destinate a servizi di posta e residenza virtuale	Risorse destinate ad altri servizi tra cui presa in carico, accompagnamento e centri servizi povertà alimentare e deprivazione materiale	TOTALE
Conferenza dei sindaci ASL 1- Comune capofila Sanremo	2.841,63 €	5.683,25 €	2.841,62 €	11.366,50€	22. 733,00€
Conferenza dei sindaci ASL 2- Comune capofila Savona	4.477,12 €	8.954,25 €	4.477,13€	17.908,50€	35. 817,00€
Conferenza dei sindaci ASL 4- Comune capofila Chiavari	1.881,00 €	3.762,00 €	1.881,00€	7.524,00€	15.048,00€
Conferenza dei sindaci ASL 5- Comune capofila La Spezia	3.300,25 €	6.600,50 €	3.300,25€	13.201,00€	26.402,00€
Totali	25.000,00€	12.500,00€	12.500,00€	50.000,00 €	100.00,00 €
	12,5%	25,0%	12,5%	50%	

Regione Liguria, attraverso il provvedimento di adozione del presente Piano, delega altresì il Comune di Genova alla programmazione della propria quota quale Comune capoluogo di città metropolitana in cui sono presenti più di 1.000 persone senza dimora.

4.2.3 ALTRI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ'

Specifici interventi di contrasto alla povertà estrema

Regione Liguria, come precedentemente accennato, sostiene in sinergia e complementarietà con gli interventi nazionali, i servizi in favore delle persone in grave emarginazione sociale e senza dimora, attraverso contributi regionali annuali agli ATS.

Sempre attraverso un contributo regionale, Regione Liguria sostiene il progetto di dimissioni e convalescenza protetta "Il Basilico", in collaborazione con l'Ospedale San Martino di Genova, per persone in grave emarginazione socio-abitativa e relazionale che necessitano, dopo un

ricovero ospedaliero o accesso al pronto soccorso, di un luogo di accoglienza adeguato ai bisogni di cura.

Regione Liguria ha presentato inoltre la domanda e il progetto regionale relativo all'Avviso Integra attraverso un partenariato composto dalle Conferenze dei sindaci delle ASL liguri, escluso Genova che partecipa autonomamente. Tale attività vedrà impegnati i territori nell'implementazioni delle azioni previste con una copertura finanziaria di 5 anni, con un finanziamento totale di euro 3.492.002,90, che garantirà continuità e sistematizzazione degli interventi e permetterà di far convogliare in maniera complementare altre risorse.

Specifiche misure di contrasto alla povertà educativa

Regione Liguria ha sperimentato negli ultimi anni una strategia innovativa per combattere la povertà educativa attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore. L'approccio si concentra su due obiettivi fondamentali: da un lato contrastare quella complessa realtà multidimensionale che impedisce a bambini e ragazzi di accedere alle opportunità educative, formative e culturali di cui avrebbero bisogno; dall'altro sperimentare e perfezionare un modello di intervento che utilizzi competenze diverse e attività variegate per ridurre i divari educativi esistenti.

Il percorso è iniziato con il progetto "Mind the Gap" nel biennio 2021-2022, con un budget di 700.000 euro proveniente dal Fondo ministeriale per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo Settore, ha coinvolto ben 98 enti diversi - tra cui 58 Associazioni di Promozione Sociale, 5 enti di secondo livello, 32 Organizzazioni di Volontariato e 3 Fondazioni - coordinati dal Comitato Regionale CSI Liguria come capofila. Sono state realizzate 335 attività, che hanno raggiunto 16.000 minori, permettendo lo sviluppo di un primo modello operativo.

Il cuore del Modello Mind the Gap risiede in un approccio strutturato che identifica quattro aree fondamentali di competenze. La prima, "Comprendere", si concentra sulle competenze logico-tecniche e culturali necessarie per orientarsi nel mondo contemporaneo. La seconda, "Essere", riguarda lo sviluppo delle competenze emotive e individuali che permettono ai ragazzi di conoscere sé stessi e gestire le proprie emozioni. La terza area, "Vivere insieme", sviluppa le competenze relazionali e sociali indispensabili per costruire legami significativi e partecipare attivamente alla vita di comunità. Infine, "Condurre una vita autonoma" comprende le competenze motorie, territoriali e di cittadinanza che rendono possibile l'autonomia personale e la partecipazione civica.

Il Modello Mind the Gap si presenta come un sistema dinamico e in continua evoluzione, che richiede ulteriore sperimentazione e adattamento costante per migliorare progressivamente l'efficacia delle azioni contro la povertà educativa, riconoscendo che la complessità del fenomeno richiede approcci flessibili e capaci di adattarsi alle diverse realtà territoriali e ai bisogni emergenti dei giovani.

Coprogettazione con il Terzo settore: sportelli Maggiordomo di Quartiere

L'obiettivo primario di questo progetto è operare in un'ottica di "sostegno alle fragilità", attraverso azioni che garantiscano il mantenimento dell'identità e dell'autostima in persone sole o in situazioni di difficoltà, oltre ad attivare concretamente azioni di welfare di comunità. Le attività svolte sono tutte orientate a interventi di "prossimità", sviluppandosi attraverso azioni di protezione sociale, volte a garantire maggiore sicurezza alla persona spesso anziana e fragile, maggiore tranquillità al contesto familiare, e ad attivare interventi preventivi che possano evitare ricoveri impropri o l'aggravarsi di situazioni. Parallelamente, si promuovono attività di welfare di comunità, fondamentali per contrastare l'isolamento delle persone, sia in chiave preventiva che, dove necessario, di riattivazione sociale.

Nella gestione delle attività progettuali, sono coinvolti direttamente 24 Enti di Terzo Settore. Tuttavia, in un'ottica di rete, sono molteplici le organizzazioni territoriali che partecipano attivamente alle varie attività, oltre a tutti i Distretti Socio-Sanitari e moltissimi Comuni presenti sul territorio ligure, con i quali si sono avviate collaborazioni e sinergie importanti. Le attività, annualmente, coinvolgono circa 1300 anziani presi in carico in modo continuativo attraverso le azioni progettuali dei Custodi Sociali. A questo si aggiungono circa 30.000 accessi agli Sportelli dei Maggiordomi di Quartiere, che a loro volta hanno svolto 40.000 servizi e attività in base alle diverse richieste. Si aggiungono, inoltre, le numerose azioni di presidio del territorio e le attività di supporto, informazione e orientamento ai servizi svolte dal Call Center, che gestisce circa 10.000 contatti ogni anno. Infine, il progetto impiega 270 operatori professionali che, quotidianamente, svolgono la loro attività proprio a supporto delle tante persone coinvolte.

Fin dal suo avvio, il progetto si è sviluppato nell'arco di tutto l'anno, con l'intento di garantire un'azione continuativa e una risposta concreta, in linea con quell'azione di prevenzione che ne ha sempre caratterizzato obiettivi e finalità. Nonostante ciò, in alcuni periodi dell'anno considerati più "a rischio" per le persone in situazione di fragilità, tutte le attività vengono

ulteriormente potenziate e ampliate. L'obiettivo è garantire un monitoraggio ancora più puntuale, offrendo maggiore supporto sia a livello generale sul territorio, sia in modo specifico e in raccordo con i servizi territoriali, attraverso prese in carico anche temporanee.

A partire dal 01 dicembre 2025 si rinnova la coprogettazione, sempre finanziata dal FSE + Liguria per un ulteriore biennio di attività per l'importo Euro 6.000.000.



Regione Liguria – Giunta Regionale

Dipartimento/Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli

SETTORE BILANCIO e RAGIONERIA - SETTORE

Registrazioni contabili

Tipo Atto: Delibera di Giunta

Identificativo Atto: 2025-AC-573

Data: 06/10/2025

Oggetto: Adozione del piano regionale di contrasto alla povertà anni 2024/2026 e riparto agli ambiti territoriali della quota estrema povertà del Fondo Povertà 2024. Accertamento e impegno Euro 100.000,00

Si certifica che con atto interno numero **2147** nell'esercizio **2025** in data **07/10/2025** sono state effettuate le seguenti registrazioni:

Spese: Impegni

Anno	Numero
2025	9724;9725;9726;9727

Entrate: Accertamenti

Anno	Numero
2025	5317

Data di approvazione:

07/10/2025

Bruna ARAMINI

Iter di predisposizione e approvazione del provvedimento

Identificativo atto 2025-AC-573

Comitato	Completato da	In sostituzione di	Data di completamento
Approvazione Amministratore proponente	Massimo NICOLÒ'		09/10/2025 07:51
* Approvazione Direttore generale/Vicedirettore generale (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Paolo BORDON		08/10/2025 13:40
Approvazione Ragioneria (controllo e registrazione contabile)	Bruna ARAMINI		07/10/2025 13:05
* Approvazione Legittimità	Barbara FASSIO		07/10/2025 10:11
* Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Maria Luisa GALLINOTTI		06/10/2025 16:32
* Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria)	Federica SCIMONE		06/10/2025 16:29

* La regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell'atto è attestata da ciascun soggetto sopraindicato nell'ambito delle rispettive competenze.

Trasmissione provvedimento:

Sito web della Regione Liguria